Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . » 34 - 17 - 9 -
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-65
dall'Amministrazione numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 2 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o mezzo di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
- Telefono 9-23 -
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Lunedì 19 luglio — 1915 — Lunedì 19 luglio — Numero 195

...colla Posta 31-8-915 6280
...t. Museo del Risorgimento
CITTA

Un'opera fortificata del Predil bombardata e incendiata dai nostri cannoni

Scontri favorevoli nel Trentino e in Carnia - Aeroplano austriaco catturato a Barletta

Per telefono al "Resto del Carlino,,

La situazione

L'operazione più importante segnalata nel bollettino d'oggi è il bombardamento del Predil (uno dei forti che dominano la strada di Pontafel, dal sud): le nostre granate hanno ottenuto effetti decisivi sopra una delle opere fortificate, nella quale si sono sviluppati incendi ed esplosioni. Così nella barriera di forti che si oppone alla nostra avanzata da quel lato è stata aperta una nuova breccia.

Nel Trentino e in Carnia si segnalano piccoli scontri terminati favorevolmente per noi. Sul fronte dell'Isonzo la situazione è invariata: il che deve essere interpretato nel senso che la nostra azione ivi si svolge regolarmente senza aver ancora raggiunti i suoi scopi finali.

Abbiamo avuto intanto la soddisfazione di catturare uno degli aeroplani austriaci che hanno gettato bombe su Bari. L'apparecchio, reduce dalla barbara impresa, ma avariato per qualche fucilata ricevuta, è caduto in mare all'altezza di Barletta ed è stato raggiunto da alcuni nostri bravi soldati e agenti per mezzo d'una barca peschereccia. I due ufficiali aviatori austriaci sono stati fatti prigionieri.

*

Il feld maresciallo Hindenburg ha fatto la sua ricomparsa ufficiale sul fronte orientale... e nei bollettini dello Stato Maggiore tedesco. Mentre von Mackensen accenna a riprendere la sua marcia verso il nord nella regione a sud di Lublino, von Hindenburg preme dal settentrione contro il fronte nemico. Così la Germania inizia contro le fortezze della Polonia centrale il suo sforzo supremo, già preannunciato da qualche giorno dagli stessi critici militari russi. Vediamo come si va svolgendo la colossale manovra, sulla scorta dei comunicati odierni, procedendo dal settore nordico verso quello meridionale.

Nella Russia nord occidentale, fra Goldingen e Murawjewo, le truppe del generale Falkenhausen hanno varcato il corso del Windawa e del Wenta, e avanzano ora verso est in direzione di Tuckum a Autz. Mentre quest'ala estrema delle forze germaniche trattiene le forze avversarie sul suo fronte, più a sud Hindenburg, giovandosi ancora una volta della mirabile organizzazione ferroviaria che ha dietro di sè, cerca di sfondare con un colpo decisivo la linea nemica, puntando direttamente su Nowo Georgiewsk e Varsavia. Le colonne d'attacco manovrano ora sulla destra dell'Orzyc e del Narew. Una parte delle loro truppe, circa tre reggimenti, sono riuscite il giorno 17 a passare sulla riva destra dell'Orzyc, ma un pronto contrattacco alla baionetta dei russi le ha decimate e ricacciate nelle primitive posizioni. In direzione di Mlawa, i russi hanno sgomberato le loro posizioni a sud di Przasnysz e di Ciechanow.

Maggiori ostacoli trova nella sua offensica, data la natura paludosa del terreno, e la mancanza di ferrovie, il generale Mackensen. Qui i tedeschi sono riusciti ad avanzare sulla sinistra del Wieprz lungo il corso superiore della Bystrzyca e a nord di Krasnik, ma sulla destra del Wieprz i russi hanno sino ad oggi tenuto testa validamente ai furibondi attacchi del nemico, riuscendo con rapidi contrattacchi a ricacciarlo dalle posizioni che aveva occupato ad est di Grabowiec. E la battaglia è impegnata pure sul Bug, a sud di Hrubieszow e fra Krylow e Sokal, ma anche qui gli austro-tedeschi non riescono a respingere le truppe dello Czar.

Questo, a sommi tratti, lo stato attuale della lotta colossale impegnata sul fronte orientale. L'obbiettivo propostosi dagli austro-tedeschi è noto: schiacciare l'esercito russo in Polonia attaccandolo da due lati contemporaneamente come entro le morse di una immane tenaglia ed impadronirsi con Varsavia del famoso triangolo Nowo Georgiewsk-Brest Litowsk-Iwangorod. Gli alleati stanno giuocando su questo fronte la loro carta suprema: ma mentre un loro successo non completo, nel senso che pur dovendo ripiegare i russi riuscissero a mantenere saldo e quasi intatto il loro esercito, non sarebbe per essi la vittoria decisiva, una sconfitta dovrebbe inesorabilmente segnare il principio della fine della formidabile forza militare della Germania.

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

18 Luglio 1915

Sono segnalati piccoli scontri, con esito a noi favorevole, nella regione del Tirolo, Trentino ed in Carnia.

Nella giornata del 16 il tiro delle nostre artiglierie pesanti contro l'opera nemica del passo di Predil vi provocò esplosioni ed un incendio che durò lungamente.

Sulla fronte dell'Isonzo la situazione è invariata.

Firmato: CADORNA

Le imprese dei nostri soldati

Un episodio di valore collettivo

ROMA 18, ore 21,30 — E' oramai risaputo che i cannoni austriaci, appena partito il colpo, lasciano uscire un pennacchio di fumo, così che i nostri se ne possono valere come di un segnale sicuro, che permette di individuare le posizioni avversarie e di controbatterle efficacemente.

Un alpino ha voluto essere mandato la settimana scorsa agli avamposti. Proprio di fronte a queste famose batterie austriache si è scavato una buca non troppo ampia nè comoda, vi si è cacciato dentro e non l'abbandona mai. Il suo capitano una mattina gli ha mandato un campagno che lo sostituisse nel suo difficile compito di osservatore. Ma l'alpino ha risposto: — Io non mi muovo: di al capitano che qui la caccia è troppo abbondante.

Un altro alpino tutte le sere esce in perlustrazione e si avvicina alle posizioni nemiche più di quanto gli sarebbe concesso da un elementare senso di prudenza. Torna sempre con qualche trofeo austriaco e lo porta al suo capitano che lo rimprovera affettuosamente, e gli raccomanda di non esporsi troppo. Ma l'alpino non si scompone e risponde ogni volta con questa frase:

— Capitano, Le giuro che quello di oggi è il penultimo austriaco che uccido. Domani metterò giudizio.

Ma il giorno seguente la storia si ripete, e siccome l'ultimo austriaco per il nostro alpino non viene mai, il capitano ha pensato bene di lasciarlo fare.

Una mattina occorreva tagliare un reticolato nemico: impresa molto rischiosa che richiedeva un manipolo deciso e sicuro di uomini. Furono schierati i granatieri e fu chiesto loro chi si sentiva di assumere il difficile compito. Occorrevano sei uomini. Si offerse tutta la compagnia. I prescelti lasciarono l'accampamento, e se ne andarono giurando di voler riuscire ad ogni costo. Fatti segno a un terribile fuoco nemico finalmente strisciando fra l'erba, nascondendosi dietro gli alberi, usando mille astuzie che l'estremo pericolo loro suggeriva, pervennero ai reticolati e li tagliarono.

Areoplano austriaco abbattuto

all'altezza di Barletta

ROMA 18, (ufficiale). — Uno degli areoplani austriaci che ieri gettarono bombe su Bari fu colpito, nel viaggio di ritorno, dal fuoco di fucileria e cadde in mare all'altezza di Barletta. L'apparecchio, raggiunto da una barca da pescatori, nella quale avevano preso posto due soldati di fanteria, una guardia di finanza e una guardia campestre, venne catturato insieme con i due ufficiali austriaci che lo montavano. (Stefani)

I particolari del "raid,, su Bari

BARI 18, sera — Alle 5,50 di stamane i nostri apparecchi di avvistamento e il semaforo segnalavano l'avanzare sulla città di una squadriglia di velivoli, che procedevano ad una quota di oltre 3000 metri, provenienti dal levante.

La squadriglia fu subito mirabilmente identificata: era formata da tre apparecchi tipo Albatros, recanti i colori austro-ungarici. Uno di essi appariva foderato anteriormente d'alluminio.

Dopo pochissimi istanti la squadriglia aerea raggiunse l'altezza della città, eseguì alcune evoluzioni sul mare, fatta segno sempre a intenso fuoco di fucileria, e ai tiri di cannoncini antiaerei.

Avanzando verso la città gli apparecchi rilevarono un obbiettivo preciso: il semaforo, sulla torre del quale sventolava la bandiera d'allarme. E presso il castello infatti furono gettate le due prime bombe, che produssero un senso di inevitabile panico, senza però turbare di molto la calma della nostra popolazione. I cittadini, avvisati dal segnale d'allarme, erano tutti in piedi. Le vie che sboccano al castello rigurgitavano di popolino, che più che allarmato era curioso di seguire le evoluzioni aeree della squadriglia nemica.

Fatti segno a viva, nutrita fucileria e ai tiri dei nostri cannoni, gli apparecchi tedeschi scomparvero, dirigendosi verso il mare.

Come è stato catturato l'areoplano austriaco

BARLETTA 18, sera. — A quest'ora il comunicato ufficiale vi avrà avvertito della bella caccia compiuta stamane nelle prime ore contro l'idrovolante « L 93 » austriaco.

Il telegrafo di Bari alle 7 ci aveva preavvisato dell'apparizione di un idrovolante austriaco che a tutta velocità si avvicinava alla nostra città. Infatti poco dopo il rombo del motore faceva notare prossima l'aereonave che, internatasi per poco, ha seguito il treno proveniente da Canosa sino all'altezza del camposanto. Poi si è diretto verso il nostro poligono e quivi ha gettato la prima bomba.

Quindi l'aereonave si è spinta presso il porto lungo la spiaggia. Dal castello immediatamente sono partiti tre colpi di fucile e l'idrovolante allora ha filato, ma meno velocemente di prima, perchè già era stato colpito in parti vitali dell'apparecchio. I due aviatori però presero il largo a circa 2 miglia da Barletta verso Margherita di Savoia, e hanno fatto scendere a mare l'apparecchio perchè un guasto grave aveva urgente bisogno di immediata riparazione. Da Margherita è partita immediatamente una barchetta con due animosi soldati della territoriale, una guardia daziaria e una guardia forestale, che a forza di remi hanno ben presto raggiunto l'idrovolante. Gli aviatori intenti ad aggiustare i guasti, si sono accorti della barca quando gli ardimentosi già intimavano loro la resa. Essi hanno alzato una mano, ma i militi hanno ordinato di alzarle tutte e due. Poi, fatti mettere bocconi, si sono appressati all'apparecchio; che è stato rimorchiato in porto.

Soldati piemontesi prigionieri

internati in Austria

VERCELLI 18, ore 21,30. — Si sapeva che alcuni concittadini soldati . . . figuravano fra i dispersi e le famiglie loro erano in preda all'ansia più dolorosa su la loro sorte. Fortunatamente si è venuti a sapere e ciò ha tranquillizzato almeno in parte i loro cari, che essi sono stati fatti prigionieri dagli austriaci e che godono buona salute. Ecco infatti il telegramma ricevuto dal sindaco della città sen. Lucca che si affrettò a comunicare alle famiglie. « Prego comunicare notizia pervenuta autorità austriache tramite comitato internazionale Croce Rossa Ginevra: Soldati Lesca Eugenio, 1891, Paggi Giovanni, 1893, Musso Pietro 1893, Bernabino Alessandro 1889, Cabano Cesare 1889, . . . prigionieri validi internati a Mauthauser am Donau (sul Danubio).

L'on. Salandra di ritorno

La gita di Porro in Francia e il suo significato politico

ROMA 18, ore 24 — Stamane alle 10 con 25 minuti di ritardo hanno fatto ritorno a Roma il presidente del Consiglio on. Salandra e il ministro senza portafogli on. Barzilai. Alla stazione si trovavano a salutarlo i sottosegretari Celesia e Chimienti, gli onorevoli Pacetti e Malcangi, il comm. Zammarano, il prefetto, il direttore generale della P. S. e il questore.

Il *Giornale d'Italia* reca che durante la visita che ha fatto al fronte insieme col ministro Barzilai l'on. Salandra ha conferito nuovamente col Re, col capo di stato maggiore generale Cadorna, e col sottocapo generale Porro.

«Oggetto di questi colloqui — dice il giornale — l'andamento della guerra e l'azione di governo necessari per lo sviluppo della campagna. Il generale Porro ha messo al corrente il presidente del Consiglio dei risultati della sua gita in Francia che ha molto giovato allo scopo di coordinare l'azione degli alleati. *Pur continuando i due eserciti a operare sul proprio fronte*, vi sono tuttavia questioni inerenti all'economia generale della guerra sulle quali è opportuna l'intesa, e nei colloqui fra il generalissimo Joffre e il generale Porro tale intesa fu pienamente raggiunta e l'on. Salandra ne ebbe al Quartier Generale ampia cognizione. Il presidente del Consiglio fu anche questa volta condotto dal Re al fronte e riportò anche da questa rapida visita la migliore impressione».

Due smentite ufficiali

al Libro rosso austriaco

ROMA 18, sera. — *Nel Libro rosso recentemente pubblicato dal governo austro-ungarico è riportato, secondo riferiscono i riassunti pubblicati dai giornali austriaci, un discorso del capo di Stato Maggiore dell'esercito italiano circa le intenzioni del regio governo verso l'Austria Ungheria, discorso che sarebbe stato telegrafato dal signor Von Merey al suo governo in data 4 agosto 1914.*

Il capo di Stato Maggiore non ha mai pronunziato le parole che gli vengono attribuite; egli non ha nemmeno espresso opinioni o concetti che possano interpretarsi nel senso indicato dal citato telegramma, trattandosi di questione di ordine politico e perciò di esclusiva spettanza del governo.

Secondo gli stessi riassunti il Libro rosso, che non è ancora giunto in Italia, conterrebbe l'asserzione che l'addetto militare italiano avrebbe esposto al regio governo la situazione in Austria in modo da far ritenere che la guerra si ridurrebbe ad una semplice passeggiata militare. A parte che una tale asserzione non risponde affatto alle predisposizioni delle autorità militari ed è in pieno disaccordo coi proclami solennemente partecipati all'esercito italiano all'atto dell'entrata in campagna, sta il fatto che i rapporti degli addetti militari sono segreti e non si comprende come un governo abbia creduto introdurre in un documento ufficiale quale è il Libro rosso, informazioni che avrebbero potuto pervenirgli soltanto con mezzi illeciti, sulla veridicità dei quali è notorio quanto scarso assegnamento possa farsi. (Stefani)

Il Libro rosso giudicato da Sonnino

ROMA 18, sera. — Un redattore del *Messaggero* ha chiesto ieri a un amico dell'on. Sonnino se il nostro ministro degli esteri intende rispondere al Libro rosso di Burian. L'on. Sonnino, ha detto l'intervistato, non ha ancora ricevuto il testo ufficiale del secondo Libro rosso. Quando ne avrà preso esatta conoscenza vedrà se sarà il caso di pubblicare una risposta o una semplice nota polemica o un secondo Libro verde.

— Polemica facile, non è vero? — ha domandato il giornalista.

— Facilissima, perchè questo secondo Libro rosso è ancor più del primo ricco di contraddizioni e di insinuazioni grottesche, di piccole e grandi ridicole alterazioni della verità.

Un manifesto dei socialisti

contro il caroviveri in Germania

Proteste contro gli speculatori

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 18, ore 22.30 (E. G.) — *La gravità della situazione interna in Germania è oggi messa ancor più in luce dal manifesto con cui la direzione del partito socialista tedesco invoca i più solleciti e più energici provvedimenti contro gli speculatori che hanno ormai ridotto alla fame il popolo.*

«*Il prezzo della carne — dice il manifesto — è cresciuto del cento per cento. Moltissime categorie di operai, che per il loro lavoro hanno bisogno di nutrizione a base di carne, debbono rinunziare alla carne e sono costrette a una nutrizione insufficiente. Anche gli altri cibi che possono sostituire in qualche modo la carne, come legumi, pesce, uova, latte, burro, zucchero, hanno raggiunto prezzi straordinariamente elevati, prezzi proibitivi che si innalzano sempre più. Anche nel mercato delle patate, il più popolare, la speculazione fa già sentire i suoi funesti effetti. Le provviste di patate, che per l'avidità di guadagno sono state per lunghi mesi tenute nei magazzini, dovettero in principio di quest'anno essere messe tutte nel mercato, ma allora gli speculatori si affrettarono a comprarle quasi tutte a prezzi minimi e ora vorrebbero rivenderle a prezzi superiori del 300 per cento a quello di acquisto.*

Si sa poi ora — dice il manifesto continuando — che il Consiglio Federale ha deciso di rialzare anche il prezzo del grano, che è già del quaranta per cento più alto del prezzo ordinario. Il popolo vedrà quindi rincarare anche il suo cibo fondamentale: il pane. E questo produrrà anche maggiori sconforti.

In nome del popolo laborioso, che già ha fatto i più grandi sacrifici per la guerra, noi protestiamo contro questo rialzo dei prezzi. Noi vogliamo che il mercato dei viveri sia legalmente sistemato e che si venga ad una vera, efficace protezione del popolo contro gli speculatori. Noi vogliamo che non si abbiano troppi riguardi nè per i produttori nè per gli intermediari e che si pensi finalmente a fissare il massimo prezzo per tutti i viveri, in modo da assicurare al popolo tedesco un nutrimento sufficiente e continuo.

Esortiamo infine ciascuno per la caccia a tutti gli ignobili speculatori, ed agire nel modo più energico perchè i prezzi dei viveri vengano ricondotti ad una misura più ragionevole ed umana».

Pazzesche bugie germaniche sul trattamento fatto al clero

in Italia

LUGANO 18, matt. — Il corrispondente della «Muenchener-Augsurger Abend Zeitung» pubblica nel suo giornale un articolo sul clero in Italia. Dare qualche brano dell'articolo è interessante non solo a titolo di curiosità, ma per conoscere sempre più i sistemi degli avversari.

«Le informazioni che io pubblico — dice — le ho raccolte da un pio prelato, un uomo di 70 anni, che parlava colla voce turbata dal pianto: Gli istinti selvaggi delle masse popolari sono stati eccitati. Guai ai preti che hanno uno spirito altero. Vengono denunciati come amici dei tedeschi. Da quel momento non sono più sicuri della vita nè in casa nè in strada nè in chiesa. In altri casi dei preti accusati falsamente di incoraggiare la sedizione nelle prediche ai fedeli furono di notte condotti dalle loro abitazioni in caserma e furono vestiti da soldati malgrado che per le loro condizioni fisiche fossero assolutamente inabili a compiere un qualsiasi servizio militare anche nelle retrovie.

Su questo tono l'articolo continua per due colonne. Tra l'altro su può leggere nella conclusione questa frase che vuole spiegare il perchè di questa tragica situazione del clero in Italia.

In molti ambienti popolari si è convinti che l'Italia vincerà: Quelli che oggi non ci credono più fanno già il Vaticano responsabile dell'insuccesso del signor Cadorna.

Naturalmente i giornali clericali della Svizzera danno larga eco gli articoli dei confratelli d'oltre Reno.

Il curioso di tutta questa campagna destinata ad allarmare il mondo cattolico contro l'Italia, campagna che naturalmente non va presa troppo sul serio è che vi sono giornali di Vienna come la «Reichspost» che negli ultimi tempi si sono lamentati con infinita amarezza del patriottismo che il clero italiano ha dimostrato in questa quarta guerra d'indipendenza. Vi sono altri giornali invece come quello citato di Monaco che conducono la campagna in senso inverso. La guerra di menzogne non sembra ancora perfettamente organizzata!

La grande guerra futura

secondo uno scienziato inglese

L'invasione del capitalismo giallo

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 18, ore 24,30. — *Fra le profezie più in voga in questi giorni una merita di essere particolarmente segnalata. E' di un socialista indipendente inglese, uno studioso che si chiama Shaw Desmond. In una serie di conferenze tenute in questi giorni in Norvegia, il dotto socialista inglese ha predetto per un prossimo avvenire guerre infinitamente più vaste e più lunghe dell'attuale. Le guerre immani del prossimo avvenire saranno combattute fra il capitalismo bianco e il capitalismo giallo.*

« *Non bisogna credere — ha detto Shaw Desmond — che i capitalisti asiatici non abbiano saputo e non sappiano approfittare dell'angosciosa crisi economica in cui è caduta l'Europa. Il capitalismo giallo allunga già avidamente i suoi artigli verso le isole meridionali, si impianta già solidamente nelle Indie, fa già le sue prime apparizioni sulla costa africana. Ma il suo centro di operazioni è naturalmente l'Asia.* L'Asia per gli asiatici! *Questo il motto con cui il capitalismo giallo inizia la sua minacciosa espansione in un modo che comprende più di 500 milioni di cinesi, 60 milioni di giapponesi e 300 milioni di indiani. L'accumulazione del capitale si forma infine nel Giappone con vertiginosa rapidità. Il prezzo della mano d'opera è ancora incredibilmente basso. La giornata di lavoro asiatico è ancora pagata in media 40 centesimi. Il capitalismo nella Cina ha potuto fare in questi ultimi anni progressi enormi. Il commercio cinese si stabilisce già solidamente nelle isole meridionali delle Indie e nel Giappone. Il commerciante inglese verrà soppiantato in quei mari dal commerciante tedesco, organizzatore più avveduto; ma il commerciante tedesco a sua volta sarà soppiantato dal cinese.*

Il Giappone, come la Cina, ha già tratto grandi vantaggi dalla guerra europea, ma è ben lontano dal contentarsi. Esso si prepara con alacrità alla conquista economica dell'Australia, che rappresenta il suo sogno. Contemporaneamente il Giappone mira alle steppe della Siberia.

Questa lotta fra il capitalismo bianco e giallo — dice il Desmond — ha assunto e continuerà ad avere per qualche anno l'aspetto pacifico di tutte le grandi competizioni economiche, ma verrà il giorno in cui bisognerà fare appello alle armi. E allora l'Asia si troverà di fronte all'Europa in una situazione straordinariamente vantaggiosa. La Cina potrà da sola mettere in piedi un esercito di 30 milioni di uomini, e quel che più conta, nutrirlo senza troppa fatica. Accanto al cinese poi non sarà soltanto il giallo giapponese, ma anche il bruno indiano. Al conflitto fra il capitalismo bianco e il giallo, l'indiano non potrà assistere inerte e indifferente. Indubbiamente le simpatie degli indiani non sono e non potranno mai essere per l'Europa, da cui l'India è stata sempre o brutalmente saccheggiata o sistematicamente sfruttata.

Non passeranno 50 anni — protesta il Desmond — che la signoria inglese sulle Indie sarà spezzata. L'impulso nazionalistico di tutti i popoli asiatici diventerà fra qualche anno irresistibile. I nostri figli assisteranno alla più grande mareggiata di popoli che la terra abbia mai avuto.

Chi salverà dunque l'Europa? si domanda infine il socialista indipendente inglese. L'Europa non potrà essere salvata — egli dice — che dalla propaganda socialista in seno agli stessi gialli. Soltanto la lotta di classe potrà attenuare l'immane conflitto fra i nazionalismi europei e gli asiatici. In seno al capitalismo giallo l'organizzazione proletaria si svilupperà come fra il bianco, e già anche nell'Asia la lotta di classe ha fatto le sue prime, vivaci apparizioni. Certo qua e là la mano d'opera si organizza anche fra i gialli. L'internazionalismo proletario non potrà sopprimere il conflitto fra i due capitalismi, ma farlo deviare, portandolo su di un altro terreno più pacifico... Sul terreno della lotta di classe sarà forse possibile trovare soluzioni nuove, imprevedibili.

Oggi — conclude il Desmond — si può soltanto prevedere il gigantesco conflitto e intravederne la tragica grandiosità ».

Inutile far notare che non si capisce come il socialismo debba assicurare la condotta pacifica dei popoli asiatici se non è riuscito a evitare la guerra fra i popoli europei.

EUGENIO GIOVANNETTI

Cadaveri austriaci nell'Adige

VERONA 18, ore 21.30. — Da qualche giorno l'Adige scende a Verona seco travolgendo cadaveri di soldati austriaci. In questi giorni due ne vennero pescati nelle vicinanze della città.

Le prime fasi della nuova offensiva tedesca

contro gli eserciti dello Czar in Polonia

La manovra combinata di Hindenburg e di Mackensen -- La salda resistenza russa

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Truppe tedesche decimate

Gli alleati riprendono l'offensiva fra il Bug e la Vistola

PIETROGRADO 18, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sulla fronte Goldingen-Murawjewo il nemico ha posto piede sulla riva destra della Windawa e della Wenta ed ha continuato a progredire in direzione Tuckum-Autz.

Sulla riva destra dell'Orzyc il 17 luglio è continuato un accanito combattimento sopra un esteso fronte. Il nemico ha attaccato con tre reggimenti il villaggio di Podos, se ne è impadronito, è passato sulla riva sinistra dell'Orzyc e ci ha preso tre cannoni, ma con un furioso contrattacco le truppe tedesche che avevano passato l'Orzyc sono state massacrate alla baionetta, i cannoni ripresi e il nemico cacciato fuori di Podos. Le truppe della Siberia e del Turchestan impegnate in questa azione, combattendo contro un nemico due volte più numeroso, hanno dato prova di brillante valore e di estrema tenacia.

In direzione di Mlawa abbiamo ripiegato a sud di Ciechanow avendo il nemico raddoppiato le sue riserve.

A nord-ovest di Radom una brigata di cosacchi ha attaccato il 15 corrente l'avanguardia austriaca presso il villaggio di Mokrzec. Ha preso 280 soldati e tre ufficiali prigionieri e si è impadronita di due mitragliatrici.

Fra la Vistola e il Bug il nemico nella notte del 16 ha preso un'offensiva generale. Gli attacchi del nemico sul ruscello Podlipe, ad est di Wilkolaz e a Bychawa sono stati respinti. Sulla riva sinistra della Wieprz il nemico dopo un ostinato combattimento si è alquanto avanzato. Noi la sera del 16 mantenevamo il fronte Izdebnik-Krasnostav. Sulla riva destra del Wieprz gli attacchi del nemico sul fiume Wolika sono stati respinti.

Ad est del villaggio di Grabowiec il nemico è riuscito parecchie volte nella notte del 16 e all'indomani a forzare le nostre difese di reticolati di filo di ferro dentato, ma ogni volta lo abbiamo respinto col fuoco e con attacchi alla baionetta.

A sud di Hrubieszow, tra i fiumi Huczwa e Bug, il nemico dirige i suoi attacchi tenaci sulla fronte Meteljno-Maslomentche.

Sui fianchi di questo settore presso Terebiniec e Rihobuy nella notte del 16 abbiamo fatto con successo dei contrattacchi.

Sul Bug attacchi parziali del nemico tra il villaggio di Krylow e la città di Sokal nonchè presso il villaggio di Klussow e di Parhatch, ma li abbiamo felicemente respinti. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

Sul Dniester e fra il Dniester e il Bug i combattimenti continuano senza notevoli cambiamenti sulla fronte occupata. (Stefani)

L'inizio e lo svolgimento della nuova offensiva germanica

secondo lo Stato Maggiore tedesco

BASILEA 18, sera — *Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale in data 17 luglio dice:*

L'offensiva iniziata da qualche giorno sul teatro della guerra orientale sotto la direzione del feld maresciallo Hindenburg ha ottenuto notevoli risultati.

L'esercito del generale di fanteria von Below, che ha passato il fiume Windau il quattordici luglio presso Kurschany ed a nord di questa località, ha proseguito la sua avanzata. La nostra cavalleria ha più volte disperso la cavalleria nemica facendo prigionieri undici ufficiali, tra cui il comandante del 18.o reggimento cacciatori russi, e 2450 uomini e prendendo tre cannoni e cinque mitragliatrici. L'esercito del generale di artiglieria von Gallwitz ha attaccato una posizione russa nella regione a sud ed a sud est di Mlawa, fortificata sin dal principio di marzo con tutti i mezzi moderni d'arte militare e di fortificazioni. In seguito ad un assalto tre linee russe consecutive a nord ovest ed a nord est di Przasnysz furono rotte e prese. Noi raggiungemmo la Lipa. Scossi dalla pressione che muoveva da due parti e nuovamente attaccati, i russi, dopo aver sgombrato Przanysz, si ritirarono il quattordici luglio sulla linea di difesa Zipchnow-Krosnosielc (sull'Orzyc) da lungo tempo preparata ed organizzata.

Il quindici luglio le truppe tedesche premendo il nemico, presero d'assalto anche questa posizione e la ruppero a sud di Zipchenow su un fronte di sette chilometri obbligando il nemico alla ritirata. Queste truppe furono appoggiate da quelle del generale di artiglieria von Scholz che venendo da Kolno inseguono il nemico. Da ieri i russi si ritirano verso il Narew su tutto il fronte tra la Pissa a la Vistola. Il guadagno di questa giornata comprende per l'esercito di Gallwitz 88 ufficiali e 17500 uomini prigionieri, 13 cannoni di cui uno pesante, 40 mitragliatrici e sette lanciabombe; per l'esercito di Scholz 2500 prigionieri e otto mitragliatrici.

Sul teatro sud orientale, dopo che le truppe alleate ebbero presa in questi ultimi giorni una serie di posizioni avanzate russe sul Bug e tra il Bug e la Vistola, si svolsero su questo fronte grandi combattimenti sotto la direzione del feld maresciallo von Mackensen. Ad ovest del Wieprz, nella regione a sud-ovest di Krasnostaw, le truppe tedesche ruppero le linee nemiche. Finora 28 ufficiali e 6380 russi furono fatti prigionieri e furono prese nove mitragliatrici.

Ad ovest della Vistola superiore pure l'esercito del generale Woyrsch ha ripreso l'offensiva.

(Stefani)

Progressi annunciati dagli austriaci

verso Lublino

BASILEA 18, sera — *Si ha da Vienna 17: Un comunicato ufficiale dice:*

Tra il Bug e la Vistola si sviluppano combattimenti molto estesi che hanno un andamento favorevole per gli alleati. Le truppe di un corpo austro-ungarico che coopera con forze tedesche, si sono impadronite ad ovest di Grabowiec dopo sette assalti di un punto d'appoggio del nemico e sono penetrate in questo settore nella posizione principale dell'avversario.

Nella regione a sud ovest di Krasnostaw le forze tedesche hanno spezzato la linea nemica sul corso superiore della Bytrzyca, e a nord di Krasnik le nostre truppe hanno preso posizioni avanzate del nemico. Anche ad ovest della Vistola l'offensiva è stata ripresa con successo. Nella Galizia orientale la situazione è immutata.

(Stefani)

Le forze tedesche contro i russi

PIETROGRADO 18, sera — *La Wiedomosti dice che le forze tedesche che operano contro i russi sono costituite da sei eserciti sul fronte della Galizia fino a sud di Lublino e da tre eserciti con numerosa cavalleria sul fronte settentrionale. Circa l'ultimo fronte dove le operazioni sono per cominciare e dove è da prevedere una grande battaglia, le truppe tedesche sono calcolate a seicento mila.*

(Stefani)

In Francia e nel Belgio

Attacco tedesco respinto

sulle alture della Mosa

PARIGI 17, notte — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Nell'Artois : cannoneggiamento è diminuito di intensità. Sono state lanciate su Arras alcune granate. Sulla riva destra dell'Aisne nella regione di Troyon lotta di mine e violentissimo bombardamento. Una ventina di granate lanciate su Reims hanno ucciso un borghese e ne hanno gravemente ferito un altro. Nell'Argonne la giornata è passata relativamente calma senza azione di fanteria. Sugli Hauts de Meuse i tedeschi dopo un bombardamento durante la scorsa notte hanno lanciato un violento attacco contro le nostre posizioni dalla trincea di Calonne fino al villaggio di Eparges. Sulla collina a sud del burrone di Sonvaux, essi sono riusciti sopra un solo punto a rimettere il piede in un elemento di trincea che avevamo loro tolto il sei luglio.

Alcuni gruppi di tedeschi che erano pervenuti ad infiltrarsi nel burrone sono stati uccisi o fatti prigionieri. Fra la collina di Sonvaux e la trincea di Calonne il nemico è stato respinto pure con gravi perdite. Continua il bombardamento nella foresta di Apremont.

(Stefani)

Duelli locali d'artiglieria

PARIGI 18, sera — *Il comunicato ufficiale delle 15 dice: Notte relativamente calma. Niente da segnalare eccetto qualche azione di artiglieria nel Belgio, presso Saint Georges, in Artois e attorno a Souchez. L'attacco tedesco diretto il 16 luglio contro le posizioni che abbiamo conquistato alle Fontanelle, è stato condotto da due battaglioni i quali, secondo constatazioni fatte sul terreno, hanno subito considerevoli perdite.*

Nuovi "bluff,, tedeschi

denunciati dal comando francese

PARIGI 18, sera (ufficiale) — *Secondo il loro metodo abituale i tedeschi non cessano d'alterare la verità nei loro comunicati per affermare in ogni caso una superiorità che loro sfugge sempre più. Dopo il completo scacco degli attacchi diretti in Argonne dal Kronprinz che si lusingava di rompere il fronte francese, i tedeschi pretendono d'avere fatto settemila prigionieri dal tredici luglio. La verità è invece che da un mese il numero totale degli scomparsi, feriti, morti e prigionieri in questa regione non raggiunge tale cifra. Le perdite tedesche invece nei combattimenti delle Argonne furono estremamente gravi stante la terribile efficacia dei nostri tiri di sbarramento, ma dove il bluff tedesco è ancora più spudorato, è in quanto riguarda l'aviazione. I tedeschi pretendono d'avere il dominio dell'aria.*

Sfortunatamente per essi i fatti sono là più eloquenti delle loro affermazioni. Mentre gli aeroplani tedeschi, stante l'efficacia dei nostri tiri aerei, hanno quasi rinunciato a volare al di sopra delle nostre linee se non a grandi altezze e si limitano a lanciare di tempo in tempo due o tre bombe senza efficacia su una località qualsiasi, è a squadriglie di venti e venticinque che gli aeroplani francesi vanno a bombardare efficacemente stazioni importanti come quella di Chauny, quartieri generali come quello del Kronprinz stesso o stabilimenti militari. Si veda da questi pochi tratti quanto la menzogna sistematica sia un'arma pericolosa. I tedeschi non esitano a servirsene, ma l'opinione pubblica europea non potrebbe da lungo tempo del resto esserne impressionata. (Stefani)

La predizione del Kaiser

e un giornale americano

LONDRA 18, sera — I giornali hanno da New York:

A proposito della predizione dell'imperatore Guglielmo che la guerra finirà in ottobre, il giornale finanziario *Wallstreet* dice: «Ciò è perfettamente possibile, ma non dipenderà affatto dal Kaiser. La Germania non soltanto è sconfitta ma si trova in istato di fallimento ed i suoi banchieri fanno sforzi per ottenere una liquidazione favorevole.» (Stefani)

Il comunicato turco

Successi sui Dardanelli e sull'Eufrate...

BASILEA 18, sera — *Si ha da Costantinopoli. Il comunicato ufficiale dice:*

Sulla fronte dei Dardanelli il nemico spense con difficoltà il quindici presso Ari Burnu gli incendi prodotti nelle sue trincee dalle nostre bombe. Nel pomeriggio un incrociatore inglese sotto la protezione di torpediniere e di navi spazzamine bombardò invano da lontano, dietro le indicazioni fornite da un pallone frenato, le nostre posizioni presso Kaba Tepè. Presso Seddul Bahr l'artiglieria nemica bombardò senza risultato durante un'ora la nostra ala destra. Da due giorni il nemico trasporta feriti a bordo di parecchie navi ospedale che partono verso ovest. Nella notte del quindici la nostra artiglieria costiera fugò i cacciatorpediniere nemici avvicinantisi al Kereves Dere.

Sulla fronte dell'Irak il nemico sconfitto a Kalatelhaj, a nord ovest di Korna, avendo ricevuto rinforzi attaccò nella notte del quattordici le nostre posizioni sull'Eufrate. Il combattimento continuò fino alla sera seguente e finì colla sconfitta del nemico. Con truppe portate avanti con barche sull'Eufrate, il nemico tentò di avvicinarsi dietro la nostra ala destra e d'avvolgerla. Più di mille nemici rimasero uccisi nel combattimento. Fra i morti è un capo inglese. Su questo settore prendemmo due ufficiali, trentadue barche, baionette, una quantità di munizioni e materiale da zappatori e cannochiali da ufficiali.

Sulle altre fronti niente d'importante.

Successi russi verso Olty e nell'Aserbeigian

PIETROGRADO 18, sera — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

Durante la giornata del 15 nella regione del litorale fuoco di fucileria in direzione di Olty. I nostri esploratori cacciarono i turchi dalla regione di Ardest. In un'altra parte i nostri esploratori si scontrarono presso il villaggio di Koghjk con mezza compagnia di turchi di cui massacrarono la maggior parte. Sul fronte Kop Korlundu il combattimento continua. Le nostre truppe presero i villaggi di Torton e Thrones. Nella regione dell'Aserbeigian i nostri cosacchi tesero una imboscata ai curdi e ne massacrarono molti e fecero prigionieri i restanti.

La situazione in Turchia

Il terrore regna ad Adrianopoli "La tomba del soldato ottomano,,

ROMA, 18, sera — L'aggravarsi continuo della situazione in Turchia è confermata da Salonicco in una lunga corrispondenza alla *Tribuna*. Le gravissime notizie che pervengono dall'impero ottomano in grande copia con insistenza crescente, pur tenendo conto delle possibili esagerazioni, sono tali da non lasciare più alcun dubbio ormai che la situazione sia realmente fosca e l'impero ottomano si avvii verso la catastrofe. In Adrianopoli specialmente lo spirito sedizioso si diffonde nei reggimenti, che si rifiutano di partire per Costantinopoli, giacchè sanno che dalla capitale saranno istradati verso i Dardanelli, chiamati ormai nelle caserme turche «la tomba del soldato ottomano». Fra gli ufficiali i segni di malcontento contro i colleghi tedeschi si moltiplicano. Enver Pascià è giunto ad Adrianopoli e vi si è intrattenuto qualche giorno, chiamatovi dagli emissari del comitato, i quali hanno segnalato a Costantinopoli che la situazione è precaria nella seconda città dell'impero. Un complotto deve essere stato scoperto ad Adrianopoli, poichè oltre 50 fra ufficiali e soldati sono stati fucilati e impiccati sulle rive della Tungia.

Il terrore regna ad Adrianopoli, che è sotto al dominio degli emissari del comitato, i quali affermano di avere già minato la Moschea di Selim e i punti principali della città per ridurli in cenere piuttosto che abbandonarli ai cristiani. Durante il suo soggiorno ad Adrianopoli Enver Pascià non uscì dal konak se non di notte, e sempre circondato da un nugolo di ufficiali e spie, per timore di un attentato.

Le truppe della guarnigione furono da Enver Pascià passate in rivista di notte. La situazione dei numerosissimi greci di Adrianopoli è orribile.

Da Costantinopoli si segnala che il numero dei feriti che giungono da Gallipoli è oramai inverosimile. Si requisiscono le case private per ricoverarli. La mancanza di medicine e di antisettici si fa penosamente sentire. Il pane scarseggia, e viene distribuito solo dopo esibizione di buoni rilasciati dagli uffici di polizia. La mancanza quasi assoluta di carbone ha determinato ora anche l'arresto delle ferrovie e dei piroscafi: ciò che ha dato luogo ad una vera carestia anche dei legumi e delle frutta, per solito così abbondanti sul mercato di Costantinopoli, e principale nutrimento della popolazione.

Le persecuzioni contro gli armeni, i greci e in generale tutti i cristiani che non siano tedeschi o austriaci, sono ogni giorno più criminali. Quando si potrà fare la storia di questi ultimi giorni della giovane Turchia si sapranno cose atroci. Il comitato siede in permanenza e sembra volere approfittare di queste sue giornate estreme per sfogare tutto il suo livore. E' noto che emissari incaricati di missioni criminali sono stati spediti in Europa, in Asia, e in Africa, specialmente in Egitto, in Libia e in Tunisia.

Si conferma questa informazione e si aggiunge che la polizia d'Atene è stata avvisata di vigilare acciocchè non si realizzi un attentato contro Venizelos che sarebbe stato organizzato a Costantinopoli. D'altra parte la polizia segreta di Stambul è ossessionata dal fatto che non riesce a scovare degli emissari dell'Intesa liberale che si sa essere giunti in Turchia coll'intenzione di uccidere Enver, Talaat, o altri.

La sentenza del tribunale inglese per l'affondamento del 'Lusitania,

Un assassinio premeditato

LONDRA 18, sera. — Lord Mersey, presidente del tribunale, ha pronunciato una sentenza relativamente alla distruzione del *Lusitania*. La sentenza dice che il vapore è stato affondato da siluri lanciati da un sottomarino tedesco e ciò secondo l'opinione del giudicante, non soltanto con l'intento di affondare la nave, ma di distruggere la vita di coloro che si trovavano a bordo. La sentenza rileva che il *Lusitania* non era armato e che nessun avvertimento fu rivolto dal sottomarino circa l'intenzione di attaccare la nave. Non fu dato alcun ordine al *Lusitania* di arrestarsi come non fu dato a coloro che vi si trovavano a bordo alcun mezzo di fuggire. Il *Lusitania* non portava munizioni speciali, nè cannoni, nè artiglieria, nè truppe e non violava le leggi degli Stati Uniti. Il transatlantico portava bensì scatole di cartucce ma queste erano state dichiarate e non vi erano altri esplosivi. L'Ammiragliato aveva preso tutte le precauzioni. Il capitano non merita alcun biasimo, mentre il biasimo intero per la crudele distruzione di vite umane in questa catastrofe ricade su coloro che hanno progettato e commesso il delitto. Il magistrato ritiene che sia stato fatto tutto il possibile per lanciare le scialuppe e salvare le vite umane prima che il *Lusitania* fosse silurato.

Nella sentenza Lord Mersey dice che la perdita del *Lusitania* si deve alle avarie prodotte dai siluri lanciati dai tedeschi. Le merci di vario genere che componevano il carico, fra le quali si trovava un certo numero di casse di cartucce che erano state menzionate nella dichiarazione di carico stessa, erano depositate a una cinquantina di *yards* dal punto colpito dai siluri. Il *Lusitania* non aveva a bordo alcun altro esplosivo. Il governo tedesco pretese che il *Lusitania* trasportasse cannoni dissimulati, con artiglieri e provviste di proiettili speciali di cui sono fornite le truppe, ciò che contravveniva alle leggi degli Stati Uniti. Tutte queste affermazioni costituiscono una pura invenzione e non servono che a condannare coloro che le hanno fatte. Circostanze aggravanti della distruzione compiuta sono le minaccie tedesche fatte a New York antecedentemente alla partenza del *Lusitania*. Le minaccie provano la criminosa intenzione e la preparazione del delitto fatta di proposito deliberato prima della partenza della nave. Nessuno credeva che le minaccie fossero serie. I passeggeri e i marinai ritenevano impossibile che il governo tedesco si proponesse di farli partire. Essi s'imbarcarono e la nave partì. Il tribunale constata che due torpedini colpirono simultaneamente il *Lusitania* senza preventivo avvertimento. Questo modo di agire del governo tedesco è contrario al diritto delle genti e agli usi di guerra e costituisce, in conformità alle leggi di tutti i paesi civili, un tentativo premeditato di assassinio.

Piroscafo americano

assalito da un sottomarino

NEW YORK 18, sera — E' arrivato il piroscafo **Orduna**. I passeggeri dichiarano che il piroscafo fu assalito il 9 luglio da un sottomarino tedesco, ma il siluro non lo colpì. Il sottomarino lanciò allora sei granate, ma senza risultati, inseguendo per qualche tempo il piroscafo. Ventun americani si trovavano a bordo dell'**Orduna**.

Il rapporto del comandante del piroscafo dice che il sottomarino lo silurò a 37 miglia a sud di Queenstown senza nessun avvertimento. I passeggeri che dormivano furono riuniti in numero di 227 sul ponte, ciascuno colla cintura di salvataggio. I proiettili sibilavano sulla loro testa. Il capitano chiese soccorso radiotelegraficamente. (Stefani)

Il contrabbando ellenico

La lista dei vapori greci

fermati dalle navi alleate

ATENE 18 (ufficiale) — La lista dei vapori greci fermati dalle navi da guerra degli alleati viene ora pubblicato dalla legazione inglese. La stampa mette in rilievo il fatto che malgrado le centinaia di navi che furono fermate dalle flotte alleate, la detta lista non comprende che 29 vapori e velieri, dei quali cinque soltanto sono stati riconosciuti come greci, non avendo degli altri precisata la nazionalità. Di questi 29 vapori e velieri, 14 furono rilasciati senza alcuna riserva, 4 furono rilasciati dopo sequestro di una piccola parte del carico, su uno di essi, per es., si trovarono 15 Kg. di dinamite a uso di battelli da pesca. Questo sequestro del resto è sottoposto al tribunale delle prede. Undici navi sono state trattenute sia perchè non avevano le carte in regola, sia perchè avevano violato il blocco commerciale della Turchia, del quale non erano a conoscenza, sia perchè avevano a bordo persone sospette di spionaggio e perchè si avevano sospetti sul loro carico. Nessun vapore o veliero fu trattenuto per contrabbando di guerra. (Stefani)

La guerra nelle colonie

L'accerchiamento delle forze tedesche nel Camerun

PARIGI 18, sera — *Un comunicato del ministero delle colonie dice:*

La città Ngaandere (Camerum) di cui i franco inglesi si impadronirono il 29 giugno è il nodo di numerose strade. Si trova in una regione accidentale ricca e sana e sembrava dovesse essere la estrema difesa dei tedeschi contro le colonne franco inglesi. La perdita di Ngaandere costituisce un grave insuccesso per il nemico che tentò di riprendere la città con un vivo contrattacco ma nella notte riportò una nuova disfatta. Allora battè in ritirata nella direzione più prossima alla costa.

Gli alleati si impadronirono il 14 luglio dei posti di Dehans Tjahe. Così continuò l'accerchiamento delle forze tedesche e si estese costantemente la zona effettivamente occupata dagli alleati.

(Stefani)

Grande vapore turco

silurato dai russi nel Mar Nero

PIETROGRADO 18, sera (ufficiale) — Sul Mar Nero il sottomarino *Nerpa* ha silurato nella regione carbonifera un grande vapore carboniero. (Stefani)

Il nostro prestito di guerra

Le prime grosse cifre di Milano

MILANO 18, ore 21,30 — La giornata di oggi segnerà una data memorabile. Le sale degli istituti di emissione e degli enti consorziati rigurgitarono stamane e fino alle 15 di oggi di cittadini e campagnoli i quali si sono affrettati ad offrire i loro risparmi. Alla Banca d'Italia la Cassa non ha avuto un istante di sosta e fu necessaria l'opera di un gran numero di impiegati. Fino a mezzogiorno fra le mille altre furono sottoscritte alla Banca Commerciale e al Credito Italiano le seguenti somme: Colonia italiano di Londra lire 1,200.000 che con la precedente sottoscrizione di lire 500.000 raggiunge un totale di lire 1,700.000. Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo lire 500.000. Ditta Ercole Marelli e C. Sesto San Giovanni lire 500.000. Sottoscrizione fra operai e impiegati della ditta Marelli e C. lire 163.000. Sottoscrizione del personale della Banca Commerciale con pagamento rateale in ragione del 5 per cento mensile, L. 387.000. Sottoscrizione fra gli impiegati della società italiana e Brera per le costruzioni meccaniche lire 100.000. Presso la Banca Mazzucchetti vennero sottoscritti 3,270.000. Non è possibile fare una cifra totale neanche approssimativa, non avendosi che il totale delle Banche più piccole e con la minima clientela su la piazza. Alla Banca Ambrosiana la sottoscrizione ammonta a 9 milioni superando di un milione l'ultima sottoscrizione del prestito nazionale. La Banca Popolare ha chiuso gli sportelli alle 15 con una cifra totale di 5.150.000 lire. La Banca Prandoni con 3,984.000, la Banca Conti con 3.500.000, il Banco di Napoli con 2,500.000, la Banca Cooperativa con 1,200.000. Naturalmente mancano le cifre degli istituti maggiori. Alla Banca Commerciale solo oggi la sottoscrizione raggiunse il mezzo milione. Al Credito Italiano da mezzogiorno alle 15 la sottoscrizione oltrepassò il milione.

Nelle altre città

GENOVA 18, sera — Hanno sottoscritto ieri al prestito nazionale: la famiglia Vicini per un milione, la Società Italo-Americana del petrolio per 300 mila lire, l'on. senatore Bombrini per 200 mila lire. Vi sono poi 12 sottoscrizioni per 100 mila lire ognuna oltre a moltissime sottoscrizioni minori.

*

FERRARA 19, ore 20 — La direzione della locale cassa di risparmio si è resa benemerita per il Prestito Nazionale: infatti oltre ad avere sottoscritto in proprio per lire 300.000, ha rimborsato ai suoi depositanti ben 750 mila lire che tutte furono impiegate nel prestito anche se presso altri istituto raccoglitori, come avvenne ad esempio per le 200 mila lire che il duca Francesco Massari ha poi versate alla Banca Commerciale.

Non perdiamo l'occasione di segnalare un'altra fra le più cospicue sottoscrizioni fatte alla Cassa di Risparmio, quella di 100 mila lire del ricco possidente signor Severino Navarra, che ha dato così un apprezzabile esempio di patriottismo.

Da calcoli che si ha ragione di ritenere non lontani dal vero si crede che nel complesso tutte le sottoscrizioni fatte nella nostra provincia, supereranno i tre milioni piuttosto che restare al disotto.

*

PADOVA 17, sera — Si possono oggi conoscere i risultati approssimativi della sottoscrizione per il Prestito Nazionale. Le obbligazioni sottoscritte dai privati e da Banche della locale sede della Banca d'Italia raggiungono i dieci milioni di lire: si può calcolare con certezza che due milioni sono stati versati a Bologna e a Milano, da Casse ed Istituti di Credito, inscritte alle associazioni.

In totale quindi a Padova sono stati sottoscritti 12 milioni: mancano dalla cifra suesposta le somme che possono venire versate domani dagli istituti od incaricati dalla provincia.

In detta somma prevalgono in grandissima maggioranza le piccole sottoscrizioni: alla Banca d'Italia da alcuni giorni si lavora per il prestito sino alla mezzanotte.

*

ROVIGO 18, ore 20 — Stamane sono continuate presso i nostri istituti di credito le sottoscrizioni per il prestito di guerra. Tra le altre notiamo: Deputazione Provinciale di Rovigo lire 50.000: Sindacato Bieticoltori del Basso Polesine lire 25.000; la Cassa di Risparmio ha raccolto tra i propri depositanti circa lire 300.000 per il Prestito Nazionale ed il Consiglio della stessa con pensiero veramente patriottico, per dare impulso alla sottoscrizione, ha rinunciato al diritto di opzione per circa lire 200.000; la società Operaia di M. S. di Villanova del Ghebbo ha deliberato di concorrere al prestito con lire 1000.

*

MODENA 19, matt. — Nella sua seduta di ieri, il Collegio amministrativo dell'Istituto autonomo delle Case popolari, ha preso due ottime deliberazioni e cioè: di sottoscrivere al prestito nazionale, quale investimento del fondo di riserva, di 10.000 lire; di accordare un abbuono del 25 per cento sulle quote mensili degli affitti, nel periodo del 1 luglio p. p. al 31 dicembre 1915, alle famiglie dei richiamati alle armi.

*

RIMINI 19, matt. — La Congregazione, tanto degnamente presieduta dall'avvocato Cosimo Maria Pugliesi, ha in questi gravi momenti provveduto non solo ad una larghissima distribuzione di lavori e di sussidi, ma ha trovato modo di compiere anche un atto patriottico, sottoscrivendo — dopo aver compiuto atti importantissimi di riordinamento amministrativo e di carattere economico che gli han permesso di realizzare rilevanti rendite — il prestito nazionale per oltre lire 230.000. Tale fatto va additato alle consorelle Congregazioni come esempio.

*

SIENA 19, matt. — Siena ha corrisposto brillantemente al Prestito Nazionale. La città di Siena ha contribuito per circa quattro milioni.

Le notizie raccolte a questo Monte dei Paschi stabiliscono che le sedi e succursali della Toscana hanno sottoscritto per circa 25 milioni.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. **Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.**
2. **Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.**
3. **Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.**

Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2,50 franchi nel Regno. Tot Company Milano, e in tutte le Farmacie.

La giovinezza di Salvatore Barzilai

La nomina a ministro di Salvatore Barzilai, triestino, nomina che ha dato un palpito di gioia orgogliosa a tutti i suoi compatrioti, è giusto riconoscimento, per la fede immutabilmente serbata all'idea della liberazione delle provincie irredente, anche quando l'idea pareva più lontana, più assolutamente irrealizzabile, fluttuante nelle fluide nebulose dell'utopia. Ogni qual volta un colpo brutale o subdolo veniva inferto alle nostre dolorose provincie, la voce di Salvatore Barzilai non mancò mai, durante trent'anni, di elevare la sua protesta; protesta che non aveva nulla del vocio scalmanato del tribuno, chiara, ferma, dignitosa, ragionata, ma in fondo alla quale si sentiva pur sempre un tremito di sofferenza accorata e sincera; protesta che derivava appunto da quella dignità di forma e da quella sincerità di sentimento la sua profonda, indiscutibile efficacia. L'idea che oggi ha guidato Salvatore Barzilai al Quirinale è la stessa idea che lo spingeva, ragazzo diciottenne, alle carceri austriache; per cui pensiamo possa essere interessante il ricordare, pei nostri lettori, il giovinetto che il ministro d'oggi fu un giorno.

*

La madre, dolce, intelligente signora, che oggi sotto i suoi fini ricci d'argento assiste commossa alla elevazione del figlio; il padre, avvocato, distinto orientalista, antiquario appassionato, autore di versi gustosamente umoristici; e intorno, una corona numerosa di sorelle e fratelli. Là passò la sua gioventù Salvatore Barzilai, nella casa sul Corso animato e vivace, nelle grandi stanze dove sulle pareti si delineavano le figure dei quadri antichi. A chi gli avesse chiesto che cosa voleva diventare, avrebbe risposto probabilmente: attore o autore drammatico. Infatti in casa, con gli amici, con le sorelle, con le amiche delle sorelle, era un continuo imbastir recite, mettere in scena commedie, drammi, farse; Salvatore era il direttore della compagnia, il primo attore, e qualche volta l'autore. Poi da quei palcoscenici domestici la sua ambizione di scrittore principiante osò spingersi fino alle scene del teatro Filodrammatico, dove egli fece rappresentare con buon esito una cammediola: «In quarta pagina». Studiare, studiava così così, pur riuscendo bene. Ma studiava al Ginnasio Comunale, quel Ginnasio che fu sempre una spina nell'occhio del Governo austriaco, il quale vi sentiva a ragione un grave pericolo, un inestinguibile focolare d'italianità; studiava in una scuola dove aveva a condiscepoli Giacomo Venezian, ora illustre professore all'Università di Bologna e volontario al fronte; Albino Zenatti e il povero Giuseppe Picciola poi diletti allievi di Giosuè Carducci, forti scrittori e insegnanti chiarissimi; Salomone Morpurgo, l'insigne Direttore della Biblioteca Nazionale di Firenze; il prof. Saule Piazza, instancabile direttore dalla «Trento e Trieste» di Milano; ed altri ben noti nelle scienze e nelle lettere. Fra quei giovanetti, tutti d'intelligenza superiore alla comune, e tutti vibranti di passione patriotica, dal drammaturgo in *partibus* si sviluppò un giornalista in *spe*.

Era l'epoca in cui Edgardo Rascovich, patriota e garibaldino, direttore della Società Operaia, sempre desideroso di far propaganda d'italianità nella vasta famiglia dei lavoratori di Trieste, propugnava l'utilità d'una più stretta unione fra il popolo e le classi colte; a cementare quell'unione auspicata offersero la loro opera i giovani studenti del Ginnasio; e nacque così un giornaletto settimanale, che appunto in omaggio alla classe popolare, si chiamò il «Martello». Piccolo giornale, ma leggibilissimo, e, dati i tempi, molto snello e ben fatto; vi scriveva, oltre ai già nominati, il Zampieri, poi direttore dell'Indipendente; Giuseppe Picciola vi dettava, a capitoli, la storia di Trieste; Salvatore Barzilai vi scriveva una rivista settimanale in versi «A zonzo col feraleto», con frequenti allusioni agli alti papaveri del partito austriacante; vi era un certo «albero della valle pacifica» (il luogotenente d'allora si chiamava barone Pino de Friedenthal) che ritornava di continuo nei martelliani maliziosi e svelti. La rivista fece furore, il giornale salì a duemila copie; era passivo, il giornaletto, e come cresceva la tiratura, cresceva la passività; i redattori, orgogliosi e spaventati, si moltiplicavano, vendevano loro stessi i giornali, scrivevano le fascette.

Povero piccolo «Martello» i cui agili colpi segnarono forse le prime intaccature nei ferrei anelli della catena che serrava Trieste! La polizia non lo poteva vedere, i sequestri fioccavano tutte le settimane; e i redattori se ne tenevano, la passione patriotica si rinfocolava in loro.

Ben presto scrivere non li soddisfece più.

Una sera a teatro, rappresentandosi il ballo «Ettore Fieramosca» tutta la sala fu piena d'un volo di colombe che recavano nastri tricolori; poi (si era nel settantotto) gli studenti in occasione dei funerali del Re Galantuomo, si misero alla testa della colossale dimostrazione di lutto della cittadinanza, riuscirono a far chiudere tutti i negozi; in seguito, una sera alla Polizia, un'altra sera alla Caserma, una terza alla Luogotenenza, cominciarono a scoppiare petardi; poi — s'erano uniti a gli studenti del Ginnasio studenti d'altre scuole, uno, fra gli altri, venuto dalla Scuole Reale, bello, biondo come l'oro, irruente come un fulmine, che aveva nome Guglielmo Oberdan — un giorno la città fu sparsa degli infocati proclami che da Napoli inviava Matteo Renato Imbriani; infine, un albo fu presentato a nome della gioventù triestina a Garibaldi, e fondi furono raccolti per un arruolamento di volontari.

La faccenda si faceva seria; la polizia, che non riusciva mai a coglier sul fatto i «malfattori» diveniva furiosa. In un giornale tedesco e austriacante, la «Triester Zeitung», certo Dorn scrisse un articolo violento e maligno, dove intendeva far dello spirito e prendere in giro la nazione italiana e Garibaldi, duce dei petardieri. Era un articolo che chiamava gli schiaffi; e appunto per andar ad aspettare l'autore per la necessaria somministrazione, gli studenti si erano recati, in sette, quella sera stessa, in via Massimiliana; sedevano, aspettando, su un banco; non c'era anima viva intorno; essi parlavano, liberamente, credendosi soli, quando d'un tratto uno di loro fece un cenno, gli altri si guardarono in viso, un po' pallidi, uno si piegò sotto il banco, stese la mano; il poliziotto che si era appiattato là sotto balzò fuori, diede un fischio; e in un baleno i sette giovani — Giacomo e Vittorio Venezian, Salvatore Barzilai, Salomone Morpurgo, Riccardo Zampieri, Enrico Parenzan, Ugo Zanardi — furono circondati di sbirri, ammanettati, atterrati. La sera, dormirono in prigione.

*

Le prove materiali erano scarse, essendo state distrutte per fortuna alcuni giorni prima molte carte compromettenti; ma la polizia sapeva bene di tener in mano, in quell'esiguo gruppo di giovani, gli autori di tutta l'agitazione patriotica che da alcuni anni infiammava la Venezia Giulia; e perciò voleva dare un esempio, perciò elevò contro di essi accusa per tre gravissime imputazioni: alto tradimento, lesa maestà, perturbazione della quiete pubblica; perciò sperando nelle confessioni, tenne dieci mesi i giovani in prigione, prima a Trieste, poi a Graz, fra delinquenti comuni, insieme al Zudig, accusato d'assassinio, insieme al De Mori, già condannato a cinque anni per rapina. Nessuno degli accusato, malgrado la giovanile età, piegò a confessioni; Salvatore Barzilai che, da futuro avvocato, si distingueva nel far notare a giudici e carcerieri tutte le irregolarità dei procedimenti adottati contro di loro, fu il più bistrattato, e dovette assaggiare più d'una volta il gusto della cella oscura e del vitto a pane ed acqua. Tutto ciò non valse; la prova cercata sfuggiva; allora la polizia, impazientita, pensò bene d'inventarla. Quando, dopo dieci mesi di carcere, gli accusati si presentarono alla giuria di Graz, si seppe che il De Mori, loro compagno di prigionia, assicurava di aver ottenuto, durante la convivenza coi giovani, la confessione della loro colpevolezza. Ma la polizia aveva avuto la mano poco felice; la lettura delle fedine del testimonio improvvisato, ladro e omicida, fu un disastro; il procuratore di stato, barone Gleichspach, austriaco, ma gentiluomo, sostenne l'accusa, ma rigettò la testimonianza; il presidente del Tribunale, invece, anima di sgherro, invel contro gli studenti, e in special modo contro il Barzilai, reo di uno scatto in pieno tribunale contro una frase che gli parve offesa all'Italia. I giurati, disorientati, confusi, assolsero per un voto.

La sera, gli studenti di Graz festeggiarono i sette assolti; il babbo Barzilai, venuto ad abbracciare il suo caro caposcarico, lesse agli intimi un brindisi in un tedesco piuttosto maccheronico:

Die Richter werden geblieben sein
Mit der Naser lang ein Meter;
Eviv di Hochverräther!

(I giudici saran restati col naso lungo un metro; vivano i rei d'alto tradimento!)

Ma all'indomani mattina, col primo treno, le famiglie si affrettarono a inviare i sette assolti nel regno, a scanso di altre complicazioni, in cerca d'aure più propizie.

*

A Bologna, Salvatore Barzilai terminò i suoi studi d'avvocatura. Ma il *virus* speciale del giornalismo gli si era insinuato ormai nel sangue; da Bologna, egli continuò a collaborare in giornali patriotici di Trieste, come quel battagliero «Eco del Popolo» diretto da Eugenio Salvador e Giovanni Marcovich, al quale il giovane Barzilai, legatosi in amicizia col cenacolo sommarughiano, procurava la collaborazione del D' Annunzio, del Mazzoni, del Pascoli, e perfino del Carducci che nell'«Eco del Popolo» pubblicava, inedite, le prime quartine dell'«Ode a Miramar» con una curiosa, forse significativa variante:

..... Di baleni
Trieste in fondo coronata, il capo
Leva e minaccia.

Conseguita la laurea, venuto a Roma, Salvatore Barzilai avrebbe dovuto, per accontentare i suoi, seguire la carriera degli impieghi. Nei ministeri, suo padre lo vedeva già alto impiegato, forse caposezione; a vederlo «Eccellenza» probabilmente, la speranza del buon papà non arrivava, allora! Ma il giovane non vedeva che il giornalismo. «Trovar un posto in un giornale, a cento lire! Questo sarebbe il mio sogno!», diceva in quel tempo a un amico.

Poco dopo il suo sogno si avverava, egli riusciva ad entrare alla «Tribuna». Lì doveva venire, alcuni anni dopo, a ricercarlo il voto popolare, che con l'elezione d'un triestino a deputato di Roma rispondeva al brutale scioglimento della Società «Pro Patria» da parte dell'Austria.

Trieste, che ebbe quel giorno, nel Parlamento d'Italia, il *suo* deputato, la voce sempre pronta alla sua difesa, il cuore sempre aperto al suo sommesso lamento, l'ingegno sempre teso all'opera indefessa a suo pro, Trieste è lieta di aver oggi oggi nel consiglio del Re il *suo* ministro, in colui che nella buona e nella cattiva sorte, nella prima giovinezza come negli anni maturi, le serbò sempre lo stesso amore irremovibilmente fedele.

Bologna, luglio 1915.

HAYDEF.

Una dimostrazione all'on. Barzilai

Un telegramma da Cormons

ROMA 18, ore 21,30 — La dimostrazione organizzata dagli elettori del 5.o collegio al ministro Barzilai loro deputato è riuscita imponente. Una folla enorme è intervenuta all'appuntamento che era fissato per le 18,30 in piazza Giuditta Tavani Arquati in Trastevere. Alle finestre delle vie di Trastevere sono in grande profusione bandiere di Trieste. Fra la folla vengono distribuite cartoline col ritratto e la vita dell'on. Barzilai. Sono intervenute le rappresentanze dei ricreatori di Trastevere e i ragazzi recano bandierine delle nazioni alleate, le associazioni di Trento e Trieste, e molte altre. Alle 18,45 la colonna dei dimostranti si muove e per le vie che attraversa il corteo è applaudito e a mano a mano diviene sempre più numeroso. Quando passa sotto l'ambasciata d'Austria-Ungheria si intona l'inno di Mameli e si dichia sonoramente all'Austria.

Per il Corso viene insistentemente chiesta la bandiera alla sede del Ministero delle Colonie. Proseguendo per l'itinerario stabilito, la dimostrazione giunge finalmente sempre fatta segno ad applausi entusiastici, in Corso Umberto. Una Commissione sale a recare all'on. Barzilai il fervido saluto dei dimostranti che intanto dalla strada acclamano al nuovo ministro.

L'on. Barzilai accolto da applausi entusiastici si affaccia al balcone circondato dalla famiglia e dagli amici e pronuncia uno dei suoi elevati, lucidi, ispirati discorsi.

L'on. Barzilai è costretto a rimanere lungamente al balcone, e la imponente colonna dei dimostranti sfila sotto di lui lentamente, e poi si scioglie in piazza della Libertà.

Intanto continuano ad arrivare all'on. Barzilai telegrammi affettuosi di deputati e senatori oltre a numerosi altri di municipi, società ed enti. Notevole fra tanti è quello del Municipio di Cormons così concepito: Cormons redento plaude manda felicitazioni auguri saluti figlio nostra Trieste ».

*

PADOVA 19 sera. — L'on. Alessio ha inviato questo telegramma a S. E. l'on. Barzilai:

« Vivissime congratulazioni per la tua nomina che in questo momento storico significa la consacrazione del proposito concorde di tutti gli italiani di volere completata la Patria ».

Un altro affettuoso telegramma fu spedito al nuovo ministro dalla colonia trentina e triestina padovana.

Un altro episodio di barbarie

dei soldati austriaci

(*Nostro servizio particolare*)

BARI 18, ore 21,30. — Si trova qui all'ospedale il soldato barese Vurro Antonio, che faceva parte del personale di una compagnia di sanità. Egli con parecchi suoi compagni fu vittima di una aggressione nemica sulla linea dell'Isonzo, nei pressi di... Mentre agli ordini dell'ufficiale medico dell'ospedaletto da campo era in giro per soccorrere i feriti, cadde colpito, per fortuna non gravemente, da un proiettile austriaco. In quello stesso episodio furono feriti parecchi altri soldati, preposti al pietoso ufficio d'infermieri e di porta-feriti, ad onta dei segnali prescritti dalle convenzioni di Ginevra, di cui erano in possesso e del ripetuto sventolare della bandiera bianca con la croce rossa, che precedeva la sezione dell'ospedaletto. L'episodio in cui fu ferito il nostro giovane concittadino conferma ancora una volta la ferocia malvagia dei mezzi di cui si serve il nemico, nella speranza di sgomentare i nostri combattenti, i quali al contrario, animati da fiero coraggio e sospinti da legittimo sdegno, fanno rifulgere sempre più lo slancio eroico dell'esercito italiano.

Gli inglesi sul territorio della Francia

Calais o il pomo della discordia

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

Calais, luglio

Le calate del porto, ampie e solide come fortilizi gettati sul mare, dove vengono ad innervarsi le linee della strada ferrata coi suoi ponti aerei, con le sue piattaformi giranti, con le sue enormi grue che protendono carrucole, morse, catene. Nell'aria, una filovia elettrica che trasporta da un capo all'altro dei vagoncini. Anch'essi, per quanto ben alti sul suolo, grommati ed incrostati di fumo. Da per tutto e sopra ogni cosa uno stesso spolverio di carbone, fissato dall'umido vento salmastro. Un poco più indietro, come per salvarsi dalla molesta patina bruna, la città.

La città, che continuano a chiamare Calais per ricordarle evidentemente la stretta sua identificazione con la sordida calata del porto, s'è ritratta indietro solo quel tratto che le ha permesso la costa rocciosa imminente. S'è adagiata lì sotto come per una provvisoria dimora. Si direbbe che i trafficanti di carbone del Passo l'abbiano trasportata d'oltre Manica sulle loro negre chiatte, per scaricarla poi qui, ad un quartiere per volta, secondo il bisogno. Essa infatti, nella costruttura particolare dei suoi edifici, si avvicina piuttosto al tipo delle città litoranee dell'Inghilterra che a quelle di Francia; essa ricorda più Folkestone che Dieppe. Ma una Folkestone un po' caotica, in attesa del piano regolatore. Se questa peculiare fisonomia fosse sufficiente per fornire ai tedeschi, oggi farneticanti sulla tesi dell'anglicizzazione di Calais, un altro irresistibile elemento di discussione — quello della predisposizione costituzionale — forse si potrebbe facilmente spiegare perchè sul tetto aguzzo delle case sventoli l'Unione Yack, perchè in città si beva birra extra-stout, e si fumi tabacco navy cut, e si canti la Marsigliese a questo modo:

To arm, citizens! Arm your battalions!

Nello stesso compartimento del treno che mi conduceva a Calais viaggiavano due signore francesi. Ed una, la più giovane, dopo d'aver accennato a certe foggie di vestiario che aveva preso con sè senza alcun preciso criterio, domandava all'altra che cosa mai si potesse portare a Calais, dove non c'è stagione di villeggiatura o di bagni: Dicono che a Calais quest'anno si porti molto bene la grammatica inglese! Ma non soltanto l'idioma, o le bandiere, o la birra, o il tabacco, o le canzoni, o le usanze tutte del vivere cotidiano portano visibile il marchio britannico: perfino talune eccezionali misure restrittive dell'autorità militare inglese hanno preso radice fra le connessure del selciato stradale di Calais. E si sono radicate così profondamente e fermamente da provocare infine delle pubbliche proteste. Non dalla Francia, no. Dalla Germania.

Calais costituisce per la Germania uno dei suoi deliziosi tormenti periodici e vale per far traboccare di tempo in tempo sull'impero la coppa della follia circolatoria. Fino a pochi mesi fa Calais era il radioso obiettivo di una passeggiata di conquista. La propaganda germanica per il drang nach Kalés *poteva ben stare a pari con quella austriaca per il* drang nach Osten: *ugualmente intensa ed ugualmente votata all'insuccesso. Ad ogni passo, infatti, un bastone fra le ruote. Ma poichè avevano disposto l'itinerario e stabilite le ore, partirono. Senza riuscire ad arrivare mai. Calais e la biblica terra promessa coincidevano sotto lo stesso angolo di cielo proibito. Se appena avessero potuto correggere l'innato orrore per tutto ciò che è patrimonio ideale della « perfida Albione », i tedeschi avrebbero ben potuto parafrasare così il popolare canto per l'irraggiungibile Tipperary:* St's a long long way to Calais city...

Dinanzi all'impreveduta colossale panne della loro macchina da grande turismo, dovettero rassegnarsi a tacere. Per poco, del resto. Oggi, ecco, essi riprendono a parlare di Calais. Non per rimettere in circolazione una nuova edizione del vecchio itinerario sballato nack Kalès, *ma per protestare. Un'altra tattica. Hanno scoperto che nel frattempo qualcuno s'è insediato comodamente in Calais: gli inglesi. Ed in tutte le loro* zeitungen *protestano ora contro gli intrusi, contro gli invasori che minacciano l'integrità territoriale della Francia. Commovente, ameno, ma inefficace! Già prima che il maggiore Moraht, il critico « extra-lucido » del* Berliner Tageblatt, *desse notizia al pubblico della pretesa soperchieria britannica, in Francia gli ultimi superstiti emissari tedeschi avevano insinuata la stessa fantastica accusa, ottenendone un successo di risa. E' senza dubbio per questa mancanza di novità che la recente tronfia rivelazione di Moraht venne accolta con un mediocre interesse. Le fonti dell'umorismo si erano già disseccate. Anche l'altra rivelazione supplementare, fatta dai suoi satelliti, e con la quale si spiegherebbe l'odierna crisi del carbone in Francia con l'arbitrario sfruttamento delle miniere del Passo di Calais per parte degli inglesi, non ha destata la più piccola curiosità.*

Per rompere la buona armonia che corre tra le due nazioni alleate, la Germania aveva dunque creato questo pomo della discordia: Calais. Inutilmente. Perchè la Francia non morderà mai in quel pomo.

*

Non è esatto affermare coi tedeschi che il leone britannico abbia specialmente cacciate le sue unghie su Calais. Il territorio francese per il quale esso si muove è di molto più vasto ed incomincia più giù, dalla foce della Senna. Quivi la città dell'Havre, l'altipiano del Roumois, la riviera dell'Honfleur e la costa d'Harfleur fin oltre la deliziosa fresca valle della Lézarde, offrono un chiaro quadro di quella che sia l'organizzazione della nuova vita continentale inglese. Non Calais. Questa città, che si trova, subito dopo Dunkerque, nelle immediate vicinanze della zona di combattimento, non poteva concedere un comodo sicuro asilo. Dunkerque, come Calais possono soltanto valere come stazioni di ristoro o di momentaneo rifugio.

Per le strade affoscate di Dunkerque — la gaia colonia dei villini di Malo les Bains non ha ricoveri sotterranei adatti per difendersi dalla minaccia quasi quotidiana dei Taubes *e degli* Aviatik *che appaiono improvvisi dal mare — o sotto le arcate del « Café des Alliés » in piazza Jean Barth, ufficiali e soldati — belgi, inglesi, francesi, canadesi, marocchini, indiani — s'incrociano frettolosi, si soffermano. Hanno fatto una corsa dal fronte, rapida, per un acquisto, per prendere un bagno, per desinare ancora una volta a modo dei borghesi pacifici, senza avere più lacerate le orecchie dal frastuono d'inferno dell'artiglieria. Aria di caserma per tutta la città. Tuniche verdi ricamate d'oro dei* carapt's, *i valorosi gendarmi di re Alberto, tuniche azzurre e tondi berrettini col* pompon *rosso dei fucilieri marini di Francia; costumi kaki dell'esercito di lord Kitchener, turbanti color cielo dei* gurkas, chechias *color fuoco degli algerini, mantelli bianchi e rossi degli* spahis. *Ma dove i segni allarmanti della intollerabile invasione inglese? Se cerco non trovo che lo spettacolo stupendo del concorso dei popoli di tutte le razze, di tutte le religioni, di tutti i costumi; convenuti da ogni parte del mondo per abbattere il comune nemico. E nel contatto così grato, così intimo coi prodi che sull'Yser fanno costantemente di sè una muraglia viva — uniformi lacere e smunte, volti bruciati dal sole e dal vento, lucidi occhi dai quali traspare maschia la volontà per tutti i sacrifici — ho pensato essere perfettamente ragionevoli quei divieti che lo Stato Maggiore di French oppone alla vana curiosità borghese, anche se, per quei divieti e per quelle misure nettamente recise, possa formarsi intorno all'inflessibilità inglese una leggenda eccessiva, una leggenda che confonde talvolta il senso dell'alta responsabilità militare con la volgarissima prepotenza.*

Calais non ha, come Dunkerque, l'aspetto di una città-mercato, aperta ai soldati d'Europa, d'Asia, d'Africa e di America. Ignora gli spiccioli misteri del vettovagliamento degli eserciti. S'è assunta una missione pietosa, che compie quasi in silenzio: il ricovero dei feriti. E se le case dei privati trasformate in ambulanza, se gli edifici pubblici trasformati in cliniche chirurgiche s'adornano specialmente della bandiera inglese, in doveroso omaggio alla nazionalità del più ragguardevole numero dei feriti; se negli étalages dei negozi sono esposti i bastoncini di canna indiana, le corte pipe, i coltelli da tasca che preferisce il buon Tommy, se i rivenditori dei giornali mettono in mostra i numeri del Times, *del* Daily Telegraph, *dello* Standard, *della* Morning, *del* Chronicle, *del* Mail, *come nella* road *metropolitana di là del mare; se all'angolo d'una strada v'incontrate nel curioso costume della* riflewomen, *o udite uscire fuor da un cancello chiuso la popolare cadenza nostalgica:* ...but my heart's right there! *ebbene tutto questo significa come sia larga, ben intesa, cordiale, l'ospitalità di Calais per i volontari difensori del suo territorio. Dal più alto campanile, quello di Sant'Eustacchio, l'insegna della Croce Rossa sventola sovrana come per ammonire: questa non è una città specialmente francese od inglese, è soltanto una città-ospedale. E la sua ospitalità è così poco esclusiva che il più grande e moderno ospedale belga della regione, quello sorto sotto il patronato della regina Elisabetta e presieduto dal chirurgo del Re, il professore Dépage di Bruxelles, risiede appunto in Calais, nell'ex educandato femminile di Jeanne d'Arc.*

Vana cosa l'andar ricercando, per queste spiaggie del nord di Francia, gli elementi dello stupido processo contro gli inglesi per manomissione di territorio. A Boulogne mi sono anche visto di carbone. Dopo che il costante bombardamento di Arras ha reso là impossibile il funzionamento degli uffici amministrativi delle miniere del passo di Calais, tutti i capi del servizio si sono trasportati a Boulogne. Mi sono rivolto quindi al direttore, l'ingegnere Léon. Ho appreso dall'amabile direttore che circa la metà del bacino minerario del Passo è ancora in mano del nemico. Ma non è possibile che riesca a sfruttarlo finchè, fra La Bassée ed Arras, l'azione è così violenta, finchè la campagna di Lens è battuta, per parte dei francesi, da attacchi quotidiani tanto accaniti. Forse il nemico ha incendiato ed inabissato le mine che la Francia sta oggi per riprendere sotto Carvin. Ma alla Francia sono ancora rimaste quelle di Bruay, di Noux, di Béthune, di Marle, di Vendin, di La Clarence, di Ferfay, di Ligny les Aire, dove il lavoro fu ripreso, dopo che i pozzi sconciati dagli obici, ostruiti dalle gabbie precipitate al fondo insieme coi cadaveri degli uomini e dei cavalli, vennero nuovamente attivati.

Da tutto il « paese nero » del passo di Calais la Francia traeva ogni anno quaranta milioni di tonnellate di carbone; gli altri venti, indispensabili per il normale consumo, provenivano per metà dall'Inghilterra, per un quarto dal Belgio, per un quarto dalla Germania. Quest'anno l'Inghilterra, accusata dai tedeschi di manomissione del suolo e del sottosuolo del passo di Calais, farà dei sacrifici per importare in Francia del carbone in misura così grande che non si abbia per nulla a deplorare una crisi di quantità.

Nessuna traccia, in ogni modo, di vita inglese a Boulogne. Bisogna discendere, dicono, verso Dieppe, verso Rouen, verso Le Havre. Conosco quella strada. Procedendo verso Le Havre s'incontrano e si alternano i recinti degli inglesi, parchi per l'artiglieria, piste per i cavalli, stadii ed officine per i velivoli, chiusi per gli esercizi sportivi e per le manovre, palizzate per il bestiame.

Nuove strade girano le colline, tagliano i prati, attraversano i fiumi; strade a steccati, con tabelle indicatorie e particolari allacciamenti di cavi telefonici e telegrafici, strade dove il transito dei pedoni è vietato, per lasciarvi correre macchine da corsa e camions, come per la prova sfrenata d'un imminente circuito mondiale. All'Havre la Gran Brettagna doveva impiantare il campo militare inglese e quello indiano e lo ha fatto seriamente, dando ad ogni opera un grandioso carattere di solidità e di permanenza, curando la particolare organizzazione dei servizi pubblici, creando nuove e più rapide comunicazioni con quel tratto di fronte che si è assunto di difendere. Nessuna limitazione nel disporre della nuova zona per l'istruzione, il deposito e la ricreazione dei soldati: due settimane fa la Y. M. C. A., l'associazione cristiana dei giovani inglesi, domandò dei nuovi campi di football e di hockey per gli indiani ed oggi sui vastissimi prati dell'alta Côte, giuocano già fronte a fronte i fitti gruppi delle uniformi kaki e le file interminabili dei turbanti asiatici.

In verità non era possibile adunare, solo intorno a Le Havre, da cento a centocinquantamila indiani, da duecento a trecentomila bianchi, senza che la regione ne apparisse satura. Non era possibile apprestare le sedi adatte per tanto popolo guerriero, senza dare alle varie costruzioni il senso della durevolezza e della stabilità. Gli inglesi si sono apparecchiati per una lunga guerra.

Dispendio di uomini, di tempo, di denaro. « Never mind! One day we'll have the better of it! ». *Non importa! esclamavano. Raggiungeremo pure un giorno il nostro buon fine! Ed in questa sicurezza imperturbabile sta la ragione del loro eroismo, sta il segreto della vittoria fatale.*

Intanto sul territorio ospitale della Francia, le nuove reclute s'addestrano, i nuovi contingenti si organizzano. Poi, in convogli, per strade note, s'avviano al fronte. Questi diavoli d'inglesi, dopo avere svegliato nei tedeschi il sospetto di voler tener ormai tanta parte di territorio francese come un legittimo loro possesso, appena giunti al fronte si dànno a manomettere anche il territorio belga, scavando trincee, aprendo bocche di lupo, trasformando ed alterando la naturale configurazione del suolo. Col costante sorriso negli occhi chiari e con la sigaretta alle labbra, questi diavoli d'inglesi manomettono insieme tenacemente e suolo e tedeschi.

Imprese da indelicati, può osservare il maggiore Moraht.

P.

Il Papa visita gli uffici

ROMA 18, sera — Benedetto XV fu per parecchi anni negli uffici di segreteria di stato prima come minutante e poi come sostituto, e presso gli uffici adiacenti alla terza loggia aveva la sua privata abitazione. Mons. Della Chiesa fu sostituito della segreteria di stato fino al primo anno del pontificato di Pio X. Poi venne nominato arcivescovo di Bologna. Eletto pontefice disse che si sarebbe recato un giorno a fare visita agli uffici e ciò si è verificato stamane all'improvviso.

Ricorrendo oggi l'onomastico dell'attuale sostituto della segreteria di stato monsignor Federico Tedeschini, il Papa, che nutre per lui grande affetto e stima, dopo avergli fatto rimettere un servizio da scrivania in alabastro e onice, all'improvviso, accompagnato solamente dal suo segretario e dal cameriere intimo, si è presentato negli uffici. Nessuno naturalmente trovavasi a riceverlo, neppure l'usciere che era occupato al telefono. Il Papa entrò subito nello studio di mons. Tedeschini col quale si intrattenne affabilmente rievocando i ricordi degli anni passati.

Con le nostre truppe oltre confine: l'ora del rancio

CRONACA DELLA CITTA'

Il Prestito Nazionale a Bologna

Verso i 18 milioni di sottoscrizioni

Una nostra inchiesta

Quale esito ha dato la sottoscrizione del Prestito Nazionale a Bologna? Finora non è possibile fare una cifra esatta e forse dovranno passare alcuni giorni, prima che si sappia la somma complessiva delle sottoscrizioni private, quelle che a noi più importano. Ma l'intero contributo al Prestito è pure rappresentato anche da sottoscrizioni consorziali e da sottoscrizioni libere di Istituti Bancari come tali.

Per rispondere quindi alla nostra prima domanda, bisognerebbe sapere tre cose: *a*) quanto ha dato Bologna come somma delle quote consorziali sottoscritte dagli Istituti locali o sede d'Istituti partecipanti al Consorzio e cioè: Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banca Commerciale, Bancaria, Banca Popolare e Cassa di Risparmio; *b*) per quanto hanno sottoscritto gli Istituti bancari locali come Enti liberi; *c*) la somma sottoscritta dai privati.

Ieri sera, per esempio attingendo notizie dalla Banca d'Italia, che è la Direzione del Consorzio d'Emissione, si sapeva che fino alle ore 15 di ieri erano state fatte sottoscrizioni per 10.300.000 lire, e si aveva l'impressione che l'esito del Prestito per quanto riguarda Bologna, fosse inferiore alla aspettativa in vista dell'alto scopo patriottico a cui destinato. Però dobbiamo dire subito che la somma di lire 10.300.000 - terà oggi stesso di altri otto milioni circa, perchè alla Banca d'Italia non sono ancora stati fatti gli interi versamenti degli Istituti consorziati.

Per esempio solo la Casa di Risparmio aggiungerà oggi a quei dieci e più milioni, altri sei milioni circa.

Inoltre bisogna tenere presente che la Banca d'Italia in quella somma di lire 10.300.000 che ci ha annunciato ieri, e nella somma di forse 18 milioni che ci annuncierà oggi, comprende solo le sottoscrizioni dei privati e degli Enti locali come sottoscrittori liberi, non come contribuenti consorziati.

A ogni modo noi, appunto perchè sapevamo che la cifra raggiunta ieri alla sede del Consorzio sarebbe stata molto inferiore alla reale, ci recammo presso i diversi Istituti Bancarii aderenti al Consorzio per raccogliere direttamente le cifre delle sottoscrizioni fatte in ognuno d'essi e per sentire le impressioni dei direttori delle diverse Banche, sull'esito di queste nuove operazioni per assicurare il Prestito richiesto dal Governo. E in questa specie di *referendum* contrariamente al giudizio fatto per la prima cifra raccolta alla Banca d'Italia, crediamo che ci sia ragione di essere molto soddisfatti, massimamente per la somma raggiunta dalle sottoscrizioni piccole di 100 e 200 lire fatte da piccoli borghesi e da operai.

La Cassa di Risparmio

Dalla Cassa di Risparmio è stato portato complessivamente alla Sottoscrizione del Prestito Nazionale un contributo di lire 14.069.500 così rappresentato:

a) Sottoscrizioni di privati L. 5.069.500;

b) Sottoscrizione consorziale dell'Istituto L. 5.000.000;

c) Altra sottoscrizione della Cassa di Risparmio L. 4.000.000.

Questa cifra di oltre quattordici milioni, dimostra subito la soddisfazione espressaci dal Direttore comm. avv. Enrico Silvani, il quale ci faceva notare che solo le sottoscrizioni dei clienti avevano superato del doppio quelle dell'ultimo Prestito.

Inoltre questa somma di cinque milioni e più, sarà probabilmente accresciuta oggi stesso da qualche somma sottoscritta negli uffici distaccati.

L'esito delle operazioni per quanto riguarda la Cassa di Risparmio, poteva essere anche maggiore se, come ha esposto lo stesso comm. avv. Silvani al Ministero, fosse stato ancora protratto il tempo delle sottoscrizioni. Pure negli altri Istituti consorziati abbiamo sentito le stesse lagnanze.

Solo ieri, per esempio, alla Cassa si ebbe una affluenza straordinaria di sottoscrittori che aggiunsero alla somma di lire 4.383.100 raccolte a tutto sabato, altre lire 686.400.

La Banca Popolare

La Banca Popolare oltre alla sottoscrizione di lire 600.000 come partecipante al Consorzio e di un'altra somma considerevole per sottoscrizione libera come Istituto, ha raggiunto la bella cifra di lire 700.000 circa in tante sottoscrizioni di clienti, portando così al Prestito Nazionale un contributo complessivo di un milione e 700.000 lire circa.

Il direttore cav. Minotto, che abbiamo potuto interrogare di sfuggita, non è stato meno contento dell'ultima volta, anzi, con piacere, constatava che per parte dei clienti c'era stata una affluenza molto maggiore, perchè in quelle 700.000 lire versate da privati, non ci sono da segnalare sottoscrizioni cospicue, ma in gran parte sono rappresentate da sottoscrizioni per 100, oppure 200 e poco più di piccoli borghesi, professionisti ed operai e le sottoscrizioni del pubblico agli sportelli della Banca hanno superato di 200.000 lire la cifra raggiunta nel Prestito precedente.

Gli altri istituti consorziati

Solo alla Banca Commerciale le sottoscrizioni hanno raggiunto una cifra inferiore a quella del Prestito dell'altra volta. Però quel milione e più di lire che è stato raccolto, se si eccettuano alcune sottoscrizioni molto cospicue, come quelle già annunciate di centomila lire ciascuna per parte della Società Bolognese di Elettricità, dell'Officina Comunale del Gas e delle Miniere Trezza, Albani e Romagna, sono in gran parte rappresentate dale sottoscrizioni del piccolo pubblico. Solo ieri, per esempio, agli sportelli della Commerciale, che chiuse le iscrizioni sul mezzogiorno, furono portate 120.800 lire.

Alla Bancaria trovammo il direttore rag. Guglielmini molto soddisfatto, perchè indipendentemente dalle sottoscrizioni Consorziali dell'Istituto, solo dalla clientela erano state fatte sottoscrizioni per lire 355.000 lire.

In seguito avremo anche le cifre delle somme raccolte dagli altri Istituti Bancari non consorziati ma pure autorizzati ad accettare iscrizioni.

Intanto noteremo il Banco Bolognese di Cambio che con legittimo orgoglio dei suoi direttori rag. Galvani e rag. Nuvoloni ha fatto, solo con la sua clientela ed in sottoscrizioni piccole un complesso di operazioni per lire 300.000.

*

In questo elenco mancano i dati del Banco di Napoli, che saranno pronti in giornata.

Due ragazzi romagnoli

tentano di partire per il fronte

Ieri sera, mentre il plotone dei bersaglieri in partenza da Bologna si accingeva a prendere posto sul treno, venivano sorpresi dagli agenti di P. S. alla stazione due ragazzi rannicchiati e nascosti sotto la panchina di una vettura di terza classe.

Accompagnati nell'ufficio di delegazione, il commissario cav. Giannini li sottoponeva ad interrogatorio.

Si seppe che essi, il quindicenne Fabbri Ferruccio e il dodicenne Calegati Aurelio, ambedue di Forlì, erano partiti dalla loro città, a piedi, con l'intenzione di proseguire il viaggio insieme coi soldati verso la frontiera.

Erano riusciti infatti a passare inosservati tra la folla, e a raggiungere il treno in partenza. Nascostisi abilmente, aspettavano ormai con ansia il fischio della locomotiva, quando gli agenti li videro e li costrinsero a discendere.

Dopo l'interrogatorio, i due piccoli e arditi romagnoli vennero condotti in questura per gli opportuni provvedimento di rimpatrio.

Davanti al delegato di servizio i due precoci guerrieri non esitarono a confessare che.. si sentivano sfiniti dalla fame, essendo partiti nella notte antecedente da Forlì, completamente digiuni.

Furono perciò accompagnati in un'osteria di via Tovaglie, dove col piatto di minestra fornito dalla questura, essi poterono gustare buon vino ed altre cibarie — offerte a gara da alcuni popolani, impietositi ed entusiasmati al racconto di quella fanciullesca odissea.

Fervore di opere e di iniziative

per la guerra nazionale

Saluti dal fronte

A mezzo del pregiato giornale il *Carlino* che mi arriva qui fino alla prima linea con soli due giorni di ritardo, in luoghi che già salutarono con un fremito di entusiasmo lo slancio e l'ardire della nuova Italia, mando ai miei cari lontani, agli amici tutti che mi seguono col pensiero e col cuore ed alla Direzione del pregiato giornale il *Carlino*, un saluto, unendo ad esso il grido di *Viva l'Italia e Viva Bologna!*

Mario Vecchi, sergente 14.o Regg. Artiglieria da Campagna - 3.a Batteria

*

I componenti la 23.a Compagnia telegrafisti del 14.o Corpo d'Armata — inviano alle Città sorelle della balda Romagna Bologna e Ferrara, il saluto portante lieto auspicio di gloria e vittoria.

I bolognesi: Dini Ulisse, Lenzi Ubaldo, Tabellini Aurelio, Zoboli Luigi, Cavani Ernesto, Cappucci Angelo, Ballerini Antonio, Ribani Ubaldo, Generali Pietro.

I Ferraresi: Bonora Silvio, Pezzoli Vittorio, Camattari Paoli, Rimondi Luigi, Roccato Giovanni, Mantovani Ernesto, Veneri Efrem, Fratelli Luisari, Dall'Olio Oreste, Nagliati Vittorio, Bassi Gaspare, Tumiati Oddone, Artioli Idalgo.

*

Ricordando di Bologna tutte le cose simpatiche e care fra le quali il «Carlino» affettuosamente e con entusiasmo inviamo un caldo saluto dalla prima linea.

Cap. Edmondo Cavazza, Croce Rossa - tenente Francesco Falconi - tenente Carlo Bolognesi (Luccio) - sottotenente Tommaso Ripari - sottotenente Giovanni Ottani.

*

Un gruppo di automobilisti bolognesi, approfittando della gentilezza del «Resto del Carlino» manda un saluto affettuoso alle proprie famiglie lontane, agli amici e ai conoscenti.

Sergente Monti Aldo,s oldato Beghelli Dante, soldato Campiani Mario, soldato Pizzo Guglielmo, soldato Rocchi Ferruccio, soldato Tognoli Luigi, di Bologna, soldato Masi Giacomo di Bazzano, soldato Ramponi Attilio di Minerbio.

*

A nome dei nostri diletti amici per breve tempo ancora irredenti, come noi felicissimi di avere impugnato le armi contro il secolare nemico, mandiamo un saluto a tuti i desiderosi del trionfo della causa italiana.

Dal campo, 17 luglio 1915.

Antonio Cruzer, Pier Almerigogna, P. Battigelli, L. Ruzzier, Onorato Mortara, Cecchini Agostino, Lorenzini Antonio.

Croce Rossa

La prima lezione del Corso accellerato per aiuto infermiere volontarie, avrà luogo martedì 20 corrente alle ore 16 precise alla sede del Comitato Regionale.

Un comitato a Castelmaggiore

CASTELMAGGIORE 18 — A Castelmaggiore terra ospitale e gentile si è costituito un Comitato Cittadino di Soccorso pro famiglie militari richiamati per iniziativa della Giunta Municipale e della Congregazione di Carità sotto la presidenza del sindaco sig. Carati Roberto.

La cittadinanza ha risposto con slancio di carità e di fratellanza all'opera patriottica del Comitato.

A Borgo Panigale

Il Comitato comunale pro famiglie di militari alle armi, costituitosi a Borgo Panigale, tenne ieri una importante adunanza. V' intervennero pure il comm. avv. Achille Muzzi con speciale incarico della R. Prefettura nei rapporti di un altro Comitato sorto in paese. La discussione fu lunga, vivace, ma oltremodo seria. Ad unanimità di voti rimase infine approvato un ordine del giorno col quale l'assemblea deliberò di continuare nel proprio funzionamento invitando quanti lo desiderino ad aggregarsi a questo Comitato comunale ed augurandosi con tutta l'anima di avere in altre iniziative una concorrenza nell'opera benefica, non ritenendo nemmeno lontanamente possibile per parte di chichessia una ostile competizione.

A Minerbio

Ci mandano da Minerbio 18:

Questo Ospedale militare di riserva, allestito dal Comitato di Preparazione Civile di Minerbio e offerto alla Sanità militare, funziona dal giorno 8 corrente con viva soddisfazione del paese.

Il giorno 8 giunsero i primi malati, accolti festosamente dalla popolazione che offerse bibite, fiori e cartoline; e il giorno 14 vi fu un nuovo arrivo di feriti anch'essi accolti con le più vive manifestazioni di simpatia.

Il servizio sanitario è disimpegnato dal capitano prof. Giuseppe Zamboni, capo reparto, dai dottori Ungarelli e Truchard, signorina Rina Maccagnani e Rosina Rossi della Croce Rossa, Soverini e Zarri, aiutanti medici e da nove soldati della Sanità.

L'ospedale è in una bella posizione di campagna, asciutta, arieggiata, circondata da alberi; e in queste condizioni i degenti trovano già un valido coefficiente di benessere e di salute. Oltre a ciò provedano a varé altri servizé di asistenza la Sezione ospitaliera del Comitato femminile composta dalle signore Annunziata Zamboni, Adele Villani e Albertina Girotti e signorine Adele Zanardi, Maria Russi e Anita Menini.

Questa mattina per espresso desiderio di molti soldati degenti, è stata celebrata una messa dall'arciprete don Giuseppe Malaguti il quale, in fine rivolse agli ospiti nobili ed elevate parole ispirate al più alto spirito di carità e di amor patrio.

La "Casa del soldato,,

L'impresario del Teatro di Smirne data ieri sera dai burattini ha ottenuto un successo clamoroso di ilarità per merito speciale degli interpreti davvero straordinari; fra i medesimi oltre gli ormai celebri Galli e prof. Gandolfi abbiamo avuto il piacere di notare una delle più distinte artiste del teatro di prosa che ha sostenuta, da pari sua, la parte della famosa cantante Gallettini. Oltre allo spettacolo di prosa riscosse i calorosi applausi del numeroso pubblico militare la banda del Collegio Ungarelli che eseguì splendidamente il *Canto del Soldato Italiano* del Maestro Modoni che quanto prima sarà eseguito da un complesso corale appositamente istruito.

Questa sera il Comitato accogliendo di buon grado la gentilissima offerta del Circolo Filarmonico darà a mezzo di questi, un concerto che siamo certi raccoglierà gli applausi di quanti potranno ascoltarlo.

Hanno dato offerte: N. N. di Castel d'Ajano N. 200 cartoline; Signora Clotilde Moschetti Poggi una damigiana di vino; Signora Dina Vitta N. 50 cartoline da L. 0,10; Signorina Marchesa Cavriani N. 50 sigari.

Offerte in danaro: Somma precedente L. 4292,25 — Tenente prof. Antonio Certani l. 100, Prof. Roncagli l. 5 — Totale L. 4397,25.

Un altro ufficiale bolognese

caduto valorosamente in battaglia

Sappiamo che il sottenente dei bersaglieri rag. Cesare Vianelli è caduto al fronte, ove era stato destinato, a sua domanda, appena promosso ufficiale nello scorso maggio.

Giunsero alla famiglia notizie delle onoranze che l'intero reggimento ebbe a tributare alla sua salma, innanzi alla quale il colonnello ebbe parole di elogio e di entusiasmo pel giovane che aveva tanto serenamente compiuto il suo dovere.

E' con vero orgoglio che segnaliamo questi nomi all'ammirazione di quanti sentono di essere italiani, giacchè a soli 19 anni chi cade davanti al nemico, col nome d'Italia nel cuore e sul labbro è degno di riconoscenza e di plauso.

Partenza di bersaglieri

Dalla caserma di via Magarotti è partito ieri sera un altro drapello di bersaglieri.

Per via Mazzini, piazza Aldrovandi e via Indipendenza, continuamente acclamati dal ubblico, e preceduti dalla fanfara del reggimento e da un gruppo di bandiere, i nostri baldi soldati giunsero alla stazione verso le ore 18. Dopo una mezz'ora partivano fra entusiasmo di canti e di applausi per la linea di Venezia.

Il passaggio da Bologna di S. E. l'on. Salandra

La notte scorsa col direttissimo di Venezia delle 0.10 era di passaggio dalla nostra Stazione il presidente del Consiglio dei ministri on. Salandra. S. E. era accompagnato dal suo segretario particolare. Era di ritorno dal fronte e partì col diretto per Roma.

Per un anticipo di esami

Alcuni studenti hanno indirizzato la seguente lettera al Ministro della P. I. on. Grippo:

Noi sottoscritti studenti di Bologna della classe di leva 18'6, che abbiamo conseguito il passaggio nello scorso giugno dal primo al secondo anno di Liceo o il passaggio dal secondo al terzo anno di Istituto tecnico, e che perciò avremmo il diritto di presentarci agli esami di licenza nel luglio del 1916 rispettosamente chiediamo che tali esami siano anticipati entro il febbraio 1916. Tale domanda noi siamo indotti a formulare dal desiderio di potere tranquillamente rispondere alla imminente nostra chiamata al servizio militare.

Fidando nella paterna benevolenza di E. V. facciamo voti che al più presto la nostra preghiera venga favorevolment accolta.

Il Consiglio Comunale di Imola

prepara le dimissioni

Ci mandano da Imola:

L'assemblea delle sezioni socialiste ha deliberato le dimissioni dell'amministrazione comunale in segno di protesta contro il decreto luogotenenziale, che respinge il bilancio preventivo.

Le dimissioni seguiranno alla seduta consigliare di giovedì prossimo.

La colonia infantile di Santa Viola

Presso l'ufficio Comunale di Pubblica Istruzione, si accettano tuttora domande pera la Colonia infantile di Santa Viola, alla quale saranno ammessi bimbi dai quattro ai sei anni.

Avranno la preferenza: 1.o i figli dei richiamati orfani di madre; 2.o i figli dei richiamati con la madre vivente; 3.o gli orfani di padre e di madre.

Le benemerenze dell'"Infanzia Abbandonata,

L'assemblea dei soci

Si è tenuta ieri la prima Assemblea ordinaria annuale dei soci dell'*Infanzia Abbandonata* per l'approvazione del Consuntivo 1914 e l'elezione parziale del Consiglio Direttivo.

Presiedeva, in assenza del Presidente Duca di Mignano Bianconcini, impegnato per servizio militare, il cav. rag. Uberto Modonesi Vice Presidente del Consiglio Direttivo, il quale ha aperta la discussione sull'ordine del giorno, alla quale hanno partecipato alcuni dei molti soci presenti.

Il cav. rag. Leonardi consigliere Economo ha dato lettura del Conto Consuntivo 1914 che è stato approvato ad unanimità con parole di plauso e di elogio.

La relazione morale

Si è passati quindi alla Relazione morale ed economica che ha constatato la ascensione sempre continua della benefica Istituzione.

I fanciulli dimessi nell'anno 1914 sono stati dodici, dei quali tre passati in altri Istituti cittadini, sette restituiti ai parenti perchè cessati i motivi dell'abbandono, due, dimessi per limite, rimasti presso le famiglie dei tenutari.

L'Infanzia non cessa peraltro di interessarsi di questi fanciulli ancorchè non siano più sotto la sua protezione; li assiste di continuo moralmente, e non di rado spinge questa sua assistenza ad aiuti e soccorsi non lievi. Codesti giovani sono considerati sempre come appartenenti alla grande famiglia dell'*Infanzia* alla quale essi si sentono con riconoscente affetto legati e ricorrono nei loro bisogni.

I fanciulli ammessi nello scorso anno sono stati ben 47. Ciascuno di essi rappresenta un caso grave di abbandono. Alcuni poi per le circostanze speciali dello stato loro destano un particolare interesse e una pietà più profonda. A mostrare quale sia l'opera nobile e santa che compie questa Istituzione non mai abbastanza lodata basta accennare ad alcuni di questi casi pietosi.

S. O. A. D. sono tre fratellini in tenera età; il più piccolo ha appena 2 anni; sono orfani del padre; la madre, buona e brava donna, è ammalatissima all'Ospedale. Vivevano nel più squallido abbandono senza pane senza assistenza alcuna. L'*Infanzia* li ha raccolti e dà ad essi le cure della madre.

A. O. E. vengono da Basilea ove son nati. Il padre è italiano, e allo scoppio della guerra è stato chiamato alle armi. I piccini che non hanno la mamma rimanevano soli.

B. A. era una bimba neppure decenne consumata nella corruzione più raffinata. Fu affidata all'*Infanzia* che l'ha collocata, non potendo tenerla nell'Istituto a contatto degli altri bambini, presso due bravi coniugi i quali vigilano su di lei e la curano attentamente.

M. A. A. V. abbandonati completamente. Il piccino dei tre non aveva che un anno, il padre loro fuggito, non si sa dove; la madre degente per malattia grave in un pubblico stabilimento di cura li avevano lasciati affidati ad una sorella ancora minorenne, che, forse vinta dalla disperazione per le difficoltà di vita in cui si trovava abbandonò i fratellini sotto il porticato di S. Luca nel crudo dell'inverno.

B. G. e A. A. di tre anni furono abbandonati, malati, dalle loro madri.

D. A. è nato in Algeri; venuto in Italia con una compagnia di saltimbanchi fu carcerato, e dalle carceri passò all'*Infanzia abbandonata* ove tuttora si trova e tiene buona condotta. Essendo suddito francese dovrà essere rimpatriato; e lo sarà appena le attuali condizioni di guerra lo permetteranno.

F. L. una piccina di un anno nacque a Bologna e fu affidata ad una donna di qui, la quale non potendola più tenere perchè i genitori partiti per ignoti lidi non le corrispondevano più il pattuito mensile, minacciava di metterla su una strada. L'Infanzia provvidamente la raccolse.

S. G. fu allontanata dalla casa della madre, che viveva in una casa di prostituzione.

B. G. è triestina, orfana di madre venne nella nostra città allo scoppiare della guerra contro l'Austria. Si trovava in cattive mani e fu perciò raccolta sotto l'ala protettrice dell'*Infanzia*.

G. R. fu ammessa nel benefico Istituto per ordinanza del Tribunale di Bologna. L'ambiente famiglia nel quale la piccina viveva era dei più corrotti; un'aria moralmente viziatissima respirava questa cara bambina il cui tenero corpicciuolo è purtroppo affetto dalla più grave malattia che possa colpire l'uomo.

Come questi, così sono molti altri casi. L'*Infanzia* non solo accoglie tra le materne sue braccia i poveri fanciulli e li nutre e provvede ai loro bisogni, ma fa di più, assai di più; cerca cioè con la buona educazione e con cure attente e amorevoli di guarirne le tenere anime, di infondervi bontà e rettitudine per formare dei cittadini onesti e laboriosi.

Un appello alla carità cittadina

Accennato al buonissimo funzionamento delle Colonie il relatore ha rivolto parole di plauso al Consiglio Direttivo, alla Commissione di tutela e al Comitato delle Signore Patronesse, alle quali ha dato una lode specialissima per il magnifico risultato dei *the danzanti*, e in particolar modo alla signora Gabriella Garagnani Pellagri che ne ha avuto la direzione.

Il Presidente facendo eco alle lodi espresse dal Relatore, a nome di tutti i Soci presenti e del Consiglio ha fatto un appello speciale alla carità cittadina, perchè anche in questo momento grave e solenne per la Patria, non sia dimenticata questa Istituzione, che dal concorso proficuo e provvidenziale delle offerte generose dei bolognesi, ha sempre tratto il mezzo per alimentare ed estendere la propria azione benefica, che sempre in ogni circostanza si è mostrata pronta a fare e a prodigare soccorsi e operosità, come anche nel presente in cui ha aperto le porte dell'Istituto per accoglervi i figli dei richiamati.

Le elezioni

L'assemblea si è chiusa con l'elezione parziale del Consiglio Direttivo, che ha portata la conferma, con la totalità dei voti, del *Presidente* Duca Piero Di Mignano Bianconcini e dei Consiglieri: Leonardi cav. rag. Enrico, Modonesi cav. rag. Uberto, Giovannini prof. Alberto e Silvagni prof. Luigi.

Il Consiglio rimane così formato, oltre che dei suddetti rieletti, dei signori: Bellini avv. Giovanni, Collina rag. cav. Gaetano; Ferrari prof. cav. Giulio Cesare; Facchini rag. Alessandro, Dal Pero conte avv. Vincenzo, Romagnoli ing. Edoardo.

*

All'Asilo Lattanti — La benemerita Patronessa dell'Asilo stesso signora Rita Bianchini Zamorani, invece dei fiori, per onorare la memoria della signora Adelaide Pincherle di Verona, ha offerto L. 20.

(Seguita cronaca in quinta pagina)

La moglie, la figlia ed i congiunti angosciati partecipano la morte repentina del loro caro

Napoleone Setti

avvenuta ieri

Il trasporto funebre avrà luogo questa sera alle ore 19 dalla via dell'Oro 13.

La presente serve come partecipazione.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il **NUOVO METODO** si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure speciliche per le malattie dell'Intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.

LIVORNO la più antica, sicura, frequentata **Spiaggia Tirrena**
Clima salubberrimo — Acqua potabile ottima del nuovo grandioso acquedotto — Panorami e passeggiate incantevoli.
Riunione di corse ippiche al galoppo: 8-15 e 22 agosto, con ricchi premi.
Grande Stabilimento termale delle «Acque della Salute».
Bagni solforosi della «Pozzolente».
Spettacoli teatrali — Alberghi confortevoli; «pensioni»; ristoratori; ville, villini, quartieri in affitto: tutto a prezzi modici.
Numerosi, eleganti stabilimenti marini per bagni anche arenosi e pure caldi.

Le grandi scoperte
per tingere i capelli
colla **Tintura istantanea Indian** del dottor Seidel di Manchester, composta di Malto di Noce combinato coll'estratto di Henné, ad **un solo** flacone.
Veramente Vegetale, **non contiene Veleni, nitrati d'argento, nè di Piombo**, di facile e pronta applicazione, tutti possono usarla anche se affetti di eczemi, screpolature e cuoio debole.
Si ottengono tutte le gradazioni di colore naturale aggiungendo dell'acqua pura.
Modello piccolo L. **3** - grande L. **4,50**, franco.
La medesima **tintura progressiva** flacone grande sufficiente per un anno L. **4,50** franco ovunque.
Trovasi dai primi Profumieri e dal Depositario signor Tettamanti di Milano, Via Carlo Alberto, 32.

RIOLO
Apertura 1° Luglio
Inalazioni nell'asma e bronchite asmatica colle acque della Breta - Acque salsoiodiche per bagni - Acque clorurate in malattie intestinali - Fanghi del vulcanetto Bergullo.
Direzione medica: **Prof. Sen. P. ALBERTONI**

Banco Umberto Busi
Indipendenza 1 Bologna tel. 7-36
CAMBIO — Compra e vendita di azioni e obbligazioni di ogni specie italiane ed estere. Ordini eseguiti con commissioni mitissime.

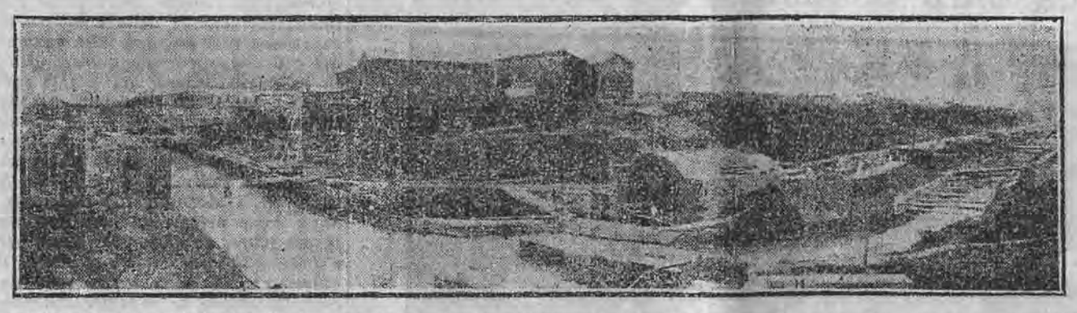
Comune di Duemiglia

Tutto 31 Luglio aperto pubblico concorso titoli ed esami posti **Direttore, Vice-Direttore** Didattico rispettivamente assistiti stipendio il primo di L. 3400, il secondo di L. 2800 comprensivi relative indennità trasferta, al netto imposta ricchezza mobile. Di più 4 aumenti sessennali decimo. Avvertesi che la sede Municipale è sita in Città di **Cremona** Via dei Tribunali 2 dove possono richiedersi istruzioni.

Comune di Duemiglia
Tutto 31 Luglio aperto pubblico concorso titoli ed esami tre posti **insegnante elementare Scuola Femminile** assistiti stipendio 1500 netto ricchezza mobile, più 4 aumenti sessennali decimo. Avvertesi che la Sede Municipale è sita in Città di **Cremona** Via Tribunali 2 ove si possono chiedere informazioni.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

I lavori di ampliamento alla stazione ferroviaria



La guerra non ha contribuito alla benchè minima sospensione dei lavori di ampliamento della stazione ferroviaria, così bene iniziati dall'ing. Sottili, il quale ora trovasi al fronte per le opere necessarie nell'avanzata, sia per accordi ferroviari o per costruzione di ponti: per quelle opere, insomma, che sono di competenza dell'ingegneria militare. Nella direzione dei lavori alla nostra Stazione ferroviaria lo sostituiscono attualmente gli ingegneri Balatroni per la costruzione del volto sul Navile, oramai eseguita, e Bottoni per altri lavori di copertura. Così pure i lavori delle officine ferroviarie sono abbastanza inoltrati.

I grandi lavori alla Mascarella per il nuovo Deposito macchine, che sarà il maggior deposito macchine della rete ferroviaria italiana, procedono alacremente, specialmente nelle opere murarie sotto la direzione dell'ing. Sinigaglia.

Il raccordo tramviario alla Grande Velocità, è già ultimato; del ponte sul Navile sono ultimate le due spalle e così pure può dirsi terminato il raccordo fra il Navile e il Canale delle Moline.

In questi lavori sono impiegati complessivamente circa 700 operai, il che fa sperare che — oltre al compimento dei lavori già iniziati: copertura del Canale delle Moline, ampliamento del Ponte sul Navile, su cui passavano 5 binari della ferrovia, mentre a lavori compiuti ne passeranno 21 — si inizieranno nuovi lavori per le pensiline e per la trasformazione di una parte del fabbricato della Stazione, specialmente dalla parte di settentrione.

La fotografia che presentiamo si riferisce ai lavori di copertura del Canale delle Moline, in raccordo col canale Navile. L'opera è importante ed ha richiesto tempo e danaro, ma è un'opera che completa tutti i lavori di ampliamento della stazione, sia per facilitare il movimento dei treni in manovra e in formazione, sia per rendere più libera la manovra delle macchine al nuovo Deposito, che si sta costruendo alla Mascarella.

La copertura del Canale delle Moline rende pure più ampio e più libero il piazzale per la Grande Velocità, il cui movimento si fa di giorno in giorno più intenso, nonostante che la Piccola Velocità si trovi fuori Porta Lame.

Ciò mette in rilievo anche l'importanza del movimento del traffico e del transito, che si va sempre più accentuando alla Stazione di Bologna e che non si è mai arrestato, nonostante il periodo eccezionale della mobilitazione. Giova, anzi, notare che se il servizio non ha subito il più piccolo inconveniente, alla diligenza e alla prontezza del personale ferroviario vanno aggiunte le sapienti disposizioni del Capo Stazione principale cav. Castelvetri, alle opere combinate e ben studiate dal cav. Sottili e alla vigilanza ininterrotta dell'Ispettore cav. Cescati.

Ora vengono i giovani ingegneri Balatroni e Bottoni nel proseguimento di un'opera di tanta importanza, alla quale noi auguriamo la migliore riuscita.

F. S.

La disinvoltura dei ladri alla Cooperativa felsinea

La notte scorsa è stato consumato con molta audacia e disinvoltura un furto all'Unione Cooperativa Felsinea in via Cavaliera 22.

I ladri hanno messo mano ad una operazione che deve essere loro costato tempo e fatica, ma essi si sentivano sicuri, anche in caso di qualche sorpresa, perchè avevano pensato a camuffarsi da facchini e da salumieri della stessa Cooperativa che stavano derubando.

Ieri mattina infatti fu constatato che qualcuno aveva indossato la giacca bianca da bucato, propria di chi sta alla vendita, ed altri si erano vestito con le «blouses» dei magazzinieri: indumenti deposti in uno stanzino attiguo al deposito.

Per tal modo i ladri asportarono 15 forme di parmigiano e di lodigiano per un valore di lire 1200 circa, più un pacco contenente alcuni chili di caffè tostato.

Notevole è il lungo lavorio sostenuto da questi notturni cavalieri d'industria per penetrare nel magazzeno che ha la sua entrata in via Goito 16. Essi hanno cominciato col praticare un foro nella cancellata della macelleria, annessa alla stessa Cooperativa in via Cavaliera, e dopo aver segato due grosse spranghe, hanno pure dovuto tagliare due solide catene di una bussola che mette nella salumeria. Infine dal locale maggiore della vendita, con una terza operazione di scasso, sono penetrati nel magazzeno da cui fu prelevata la merce.

E' pure da notare che qualcuno dei ladri è certamente molto pratico dell'Unione Cooperativa Felsinea, non solo perchè trasse profitto degli indumenti del personale — cosa questa evidentemente preordinata — ma attese a compiere il furto, proprio quando i magazzini erano stati riforniti — come era avvenuto da pochi giorni — di forme nuove.

Il direttore ing. Francesco Muzzi ha dato denuncia del fatto al Commissariato di Levante, che ha subito iniziato attive indagini.

Una domestica denunciata per furto

E' stata denunciata quale autrice di furto in danno della signora Andreoli Elvira la domestica Isolina Giovagnoni, di Paolo dimorante in via Lame 67.

La Giovagnoni, secondo la denuncia, avrebbe asportato dalla casa di via Ugo Bassi 18, biancheria, servizio da the per 6 persone, una sottana di battista, camicie, mutande ed un anello d'oro del valore di lire 130 circa.

L'arresto di un borsaiuolo

Ieri mattina nel mercato Coperto di via Orefici si alzarono verso le ore 8,30 molte grida di donne che indicavano un ladro, il quale aveva allora alleggerito del portamonete certa Giuseppina Evangelisti dimorante in via Parigi 12.

La guardia municipale Amedeo Guidi sopravvenendo da via Clavature, rincorse il borsaiolo che fu arrestato ed identificato per il mediatore Pietro Bardani fu Francesco, d'anni 48, forlivese.

Un tentato suicidio all'Albergo del Sole

Questa notte verso l'una in una camera dell'Albergo del Sole, in via Pescherie, un forestiero, identificato poi per certo Fabrioli Alfredo di Antonio, di anni 26, nativo di Cento e proveniente da Modena, tentava di suicidarsi con un colpo di rivoltella alla gola.

All'improvvisa detonazione, il personale che vegliava nel vestibolo dell'Albergo, accorse al piano superiore per le opportune ricerche, e dovette vivamente insistere perchè lo sconsigliato — di cui si udivano i gemiti nell'interno della camera — si decidesse ad aprire.

Furono subito chiamati i pompieri, che trasportarono il Fabrioli, in condizioni piuttosto gravi, all'ospedale Maggiore, dove il dott. Del Duca apprestava le prime cure al ferito.

Sulle cause del tentato suicidio, nulla si è potuto accertare — non avendo lasciato il suicida nessuna lettera giustificativa ed essendosi recisamente rifiutato di parlare.

L'autorità di Pubblica Sicurezza sequestrava all'Albergo del Sole la rivoltella e poche carte personali del Fabrioli.

Un cadavere nelle acque del Reno

Ieri sera verso le 19,45, la moglie del custode del Reno, Sacchetti Leonilde, osservando da un terrazzino della sua abitazione al Ponte della Grada, vide poco lontano una massa informe ed oscura galleggiare nell'acqua, presso alla griglia di ferro.

La donna, dubitando trattarsi di un cadavere, diede subito l'allarme ed avvertì la questura. Alcuni soldati, accorsi dalla vicina caserma di cavalleria, ed un operaio, certo Bonfiglioli — alla presenza del delegato Colacicco, che si era recato sul posto per le opportune constatazioni di legge — estrassero poco dopo dalle acque del canale un cadavere, reso quasi irriconoscibile dalla avanzata putrefazione.

L'autorità, iniziate le indagini che dovranno condurre alla identificazione del morto, ordinava subito la rimozione del cadavere, che venne trasportato alla Certosa.

Un cavallo in fuga fermato da due soldati

Fuori porta S. Isaia, alla Crocetta, ieri sera verso le 20,30 un biroccio su cui si trovavano un uomo con due ragazzette veniva investito da una giardiniera che procedeva sulla stessa via in direzione contraria.

L'uomo che guidava il biroccio, non contento di essersela cavata senza disgrazie, e solo con un po' di paura volle scendere a protestare e a discutere.

Il cavallo, abbandonato a se stesso, potè così darsi liberamente alla fuga trascinando nella sua corsa sfrenata e pericolosa il veicolo su cui ancora si trovavano, sbigottite e terrificate, le due fanciulle.

Fortunatamente, nei pressi della Chiesa del Ravone, due militari il caporale Montanari Emilio del 63.o battaglione fanteria, e il soldato Macalli Evaristo si lanciarono con coraggio incontro al cavallo imbizzarrito, e certo, non senza loro pericolo, riuscirono ad arrestarlo — evitando così ogni possibile disgrazia.

Tentato suicidio

Ieri sera verso le 19,15 una giovinetta sui 18 anni, si gettava, a scopo suicida, nel canale di Reno, non molto lontano dalla Certosa.

I pompieri chiamati telefonicamente, trasportarono la ragazza, che era stata estratta dalle acque, all'ospedale Maggiore, dove fu identificata per certa Annita Ferrari, domestica, dimorante in via Emilia 93.

STATO CIVILE

12 Luglio

NATI: Maschi 3 — Femmine 6 — Totale 9.

MORTI: Lebboroni Venanzia, d'anni 1, Asse 5 — Mainardi Anna, d'anni 1, Capo di Lucca 46 — Muzzi Norina, d'anni 19, nubile, frangiaia, Senzanome 28 — Bertolani Imelde, d'anni 30, in Funelli, massaia, Borgo 32 — Cavalli Attilia, d'anni 67, ved. Avoni, massaia, Azeglio 66 — Bernardi Italo, d'anni 1, Borgo 59 a 63 — Mezzetti Giuseppina, d'anni 48, in Bonetti, massaia, Alemanni 397-2.o — Fabbi dott. Giuseppe, d'anni 85, coniugato, pens. regio, Audinot 7 — Pizzoli Camillo, d'anni 71, coniugato, pens. regio, Sped. Maggiore — Morisi Socrate, d'anni 35, facchino privato — Marchesi Enrica, d'anni 47, in Faccioli, massaia, Galliera 77 — Avanzini Mario d'anni 15 — Morini Massimo, di mesi 5. — Totale 13.

MATRIMONI: Nanni Menotti, fornaio, colla Nanni Rosa, commessa — Orsi Celestino, ferroviere, colla Trebbi Emma, colona — Spanazzi Carlo, guardia municipale, colla Bentivogli Altea, att. a casa — Gozzi Giuseppe, avvocato, colla Rossi dott. Laura, possidente e legale.

13 Luglio

NATI: Maschi 3 — Femmine 4 — Totale 7.

MORTI: Bentivogli Bruno, di mesi 6, Orbi 5 — Giuliani Clestina, d'anni 62, in Ugolini, att. a casa, Belmoro 11 — Gazzotti Luigia, d'anni 70, in Lunari, att. a casa, S. Ruffillo 91-6.o — Gregori Giuseppe, d'anni 43, coniugato, bracciante, S. Giuseppe 196 — Sgargi Emilia, d'anni 84, vedova Bonaveri, insegnante, Avesella 32 — Neri Olga, d'anni 8, Bertalia 384 — Neri Armando, d'anni 32, coniugato, falegname, S. Isaia 242 — Chiarini Angelo, d'anni 58, coniugato, operaio — Veronesi Enrico, d'anni 78, celibe — Danesi Guglielmo Ercole, d'anni 80, coniugato — Gardini Giorgio, di mesi 11. — Totale 11.

15 Luglio

NATI: Maschi 2 — Femmine 2 — Totale 4.

MORTI: Medici Corrado, di mesi 10, Borgo 138 — Balcotti Efrem, d'anni 69, coniugato, direttore didattico, S. Petronio Vecchio 9-11 — Casamorata Lino, d'anni 73, coniugato, negoziante, Drapperie 13 — Tognetti Enrica, d'anni 41, coniugata, pensionata, Fondazza 55-57 — Mioli Umberto, di mesi 1, Falcone 20 — Veggetti Amleto, celibe, orefice, Begatto 21 — Rossi Vincenzo, d'anni 66, celibe, cuoco, Alemanni 454 — Toschi Luciana, di mesi 3, Bertalia 573 — Mornelli Elisa, d'anni 82, nubile, att. a casa, Ospizio S. Anna — Avati Adolfo, d'anni 55, coniugato, impiegato, Spedale Maggiore — Lamma Giulia, d'anni 73, coniugata, pensionata, Ricovero — Antinori Pietro, di anni 66, coniugato, Ricovero — Landi Tristano, d'anni 2, S. Orsola. — Totale 13.

MATRIMONI: Bedeschi avv. Cesare, segretario della Congregazione di Carità, colla Pirotti Emma, possidente — Francia Bernardo, ufficiale R. E., colla Zanichelli Maria, insegnante — Monari Eugenio, bracciante, colla De Maria Ida, massaia.

14 Giugno

NATI: Maschi 6 Femmine 6 — Totale 12.

MORTI: Buratti Sergio, di mesi 1, Lame 85 — Cinelli Luigi, d'anni 46, celibe, lavandaio, Saffi 111 — Veronesi Clelia, d'anni 53, in Occhialini, possidente, Galliera 77 — Massari Palmira, di anni 60, ved. Rossi, att. a casa, Galliera 51 — Forni Antonio, d'anni 72, celibe, facchino, Manicomio — Forni Elisa, d'anni 51, nubile, att. a casa, Sped. Maggiore — Caurendi Ernesta, d'anni 62, ved. Zucchelli, att. a casa, Sped. Maggiore — Scarani Luigi, d'anni 15, muratore, Spedale Maggiore — Luppi Michele, d'anni 73, vedovo, cocchiere, Sped. Maggiore. — Totale 9.

MATRIMONI: Gallarani Adriano, tipografo, colla Calzolari Zelinda, ricamatrice — Magagnoli Giuseppe, intagliatore, colla Rosi Amelia, sarta — Bonaga Adolfo, orefice, colla Roncovassaglia Carolina, sarta.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

La replica diurna della *Donna nuda* è stata accolta da acclamazioni vivissime per parte di una folla imponente. Anche alla recita notturna della *Presidentessa* il pubblico è intervenuto numerosissimo e si è divertito allegramente ed ha applaudito tutti gli interpreti: la deliziosa ed elegante Borelli, la comicissima Elide Rossetti, la Brizzi, il Baghetti, il Bertramo, il Calò, il Gallina, il Bonfanti, il Valenti.

Quest'oggi *La Presidentessa* si replica e questa sera avremo *L'asino di Buridano*.

—Prossimamente *Le nozze dei Centauri* poema drammatico di Sem Benelli, nuovissimo.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica Feri-E. R. Brizzi — Ore 16,30: *La Presidentessa* — Ore 20,45: *L'Asino di Buridano*.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Commediomania*, scherzo comico. — Attrazione: *Troupe Noutsi e The Singer*. — Film drammatica: *Il sottomarino n. 27*.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Naufragio d'anime*, dramma. — *La prima parte del giornalone dell'Eclair n. 2*, relativa alla guerra 1914-1915.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Tresa*, affascinante dramma. — *L'inseguimento di Robinet*, comica.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il delitto della villa delle Sfingi*, grande dramma — *Cyrco d'oro* — *Cronistoria della Guerra Europea 1914-1915* (11.a Serie).

Modernissimo Cinema — Via Rizzoli — *Cavaleria d'Africa sul fronte* — *Sull'ara del sacrificio*, dramma. — Scena comica finale.

Il giuramento dei Giovani Esploratori a Verona

VERONA, 18, sera — Stamane un sole magnifico ha salutato la festa dei Giovani Esploratori, festa attesa con anima commossa e palpitante da tutti i cittadini veronesi, da un numero immenso di padri, di madri, di parenti.

I Giovani Esploratori dovevano infatti prestare oggi il giuramento solenne, di amare la patria, di consacrarsi ad essa, di seguire per quanto è loro possibile il fulgido esempio dei fratelli combattenti oltre il vecchio confine italico contro l'austriaco, per la grandezza e per la sicurezza della nazione.

E il giuramento di questi giovanissimi cuori era per tutti come un altare possente di primavera vittoriosa, uno sprigionarsi inatteso e commovente di nuove forze e di entusiasmi nuovi.

Fin dalla mattina le vie della città erano percorse da gruppi di giovanetti, nella caratteristica, simpatica divisa di Giovani esploratori, calzoni e mollettieres grigie, camicia verde con fazzoletti al collo di vario colore, cappello a larghe tese con la coccarda tricolore; giravano allegri, ma non chiassosi: pareva che lo scopo simpatico avesse tolto in parte, a questi adolescenti, la esuberanza e la spensieratezza dei loro giovani anni.

E la cerimonia si svolse breve e solenne, dinanzi a una folla enorme, pigiata sull'ampia cavea dell'anfiteatro romano.

I giovani Esploratori, preceduti dai tamburini del corpo e seguiti da una squadra di novizi, entrarono nell'anfiteatro divisi in quattro drappelli di fianco, per quattro.

Il comm. Bellini Carnesali dottor Luigi presentata la sezione alle Autorità, cedette il comando all'ufficiale anziano prof. Vivi, quindi i plotoni procedendo per due andarono a disporsi in una sola linea, di fronte. Le due bandiere, quella nazionale tricolore e quella verde della sezione, vennero quindi consegnate ai due alfieri, e il prof. Dante Casolini pronunciò la formula sacramentale: «Eccovi le savre bandiere dell'istituzione e della patria, io ve le affido incontaminate, sappiate rispettarle e difenderle, sieno esse il vostro simbolo supremo di onore he di gloria».

Quindi il presidente stesso domanda agli alfieri:

Giurate sul vostro onore di amare la patria, di servirla fedelmente in ogni circostanza, di osservare le sue leggi, di aiutare i vostri simili senza distinzione in ogni pericolo o necessità, di obbedire al decalogo degli esploratori ?».

Gli alfieri giurano per i primi: gli ufficiali conducono quindi una per una le squadre al cospetto delle bandiere, il caposquadra pronuncia il giuramento e ad un cenno tutta la squadra ripete il grido «lo giuro!».

Consegnati i bastoni agli Esploratori tutti questi passano in squadra, due per due in parata, davanti alle autorità e la cerimonia ha termine. Grandi sono stati gli applausi e intensa la commozione degli spettatori.

La seconda parte del programma era costituita da un concerto corale con cori del Verdi (*Nabucco*: «*Va pensiero sull'ali dorate*». *Ernani*: «*Si ridesti il Leon di Castiglia*» e col coro meraviglioso dell'Inno di Mameli del maestro Cusinati e da una lotteria di beneficenza con regali offerti da tutte le autorità e da moltissimi cittadini: ricchissima di oggetti artistici e di valore.

Furono accolti da applausi specialmente il coro dell'*Ernani* accompagnato da entusiastiche grida del pubblico. Si volle anche la *Marsigliese* l'inno di Mameli che fu bissato, l'inno a Trento, quello di Garibaldi e l'inno reale. Seguì una lotteria il cui incasso fu devoluto alle famiglie dei soldati. L'incasso fu rilevantissimo.

S. A. R. il Duca di Bergamo visita un'ospedale di feriti a Modena

MODENA 19. — Nel pomeriggio di ieri, S. A. R. il Duca di Bergamo, allievo della nostra Scuola Militare, accompagnato dal Colonnello Avogadro di Collobiano, si è recato all'Ospedale territoriale della Croce Rossa, per visitare i feriti.

Il giovane Principe, con quella squisitezza d'animo e quella gentilezza che mai ha smentito i Savoia, si è trattenuto a lungo presso ogni ferito, interrogandoli su episodi di guerra, sulle cause delle loro ferite e sulla loro condizione di salute.

A tutti lasciò ricordi e cartoline, ed ebbe parole lusinghiere per le brave dame infermiere e per il personale dirigente.

Stamane poi si è recato all'Ospedale l'Arcivescovo monsignor Natale Bruni, il quale ha celebrato una messa, rivolgendo quindi commoventi parole ai soldati pel loro sangue versato a beneficio della nostra amata Patria, incitandoli ad avere per essa grande amore e venerazione.

Il solenne giuramento degli allievi ufficiali della Scuola Militare di Modena

MODENA 19. — Stamane alle 8, nel grande cortile della Cittadella ha avuto luogo il solenne giuramento degli allievi ufficiali del corso accelerato, della nostra Scuola Militare.

Alla bella cerimonia, che aveva prettamente carattere militare, presenziarono, invitati, le principali autorità civili fra le quali il prefetto comm. Taranto, il sen. Triani, gli on. Vicini, Nava e Ceci deutato di Andria, e numerosi ufficiali di ogni grado ed arma.

Assistevano pure parecchie famiglie degli allievi, e altri numerosi invitati.

Gli allievi e sott'ufficiali allievi, che formavano un immenso quadrato, fra il quale risaltava come simbolo di grandezza e di gloria, il tricolore della Patria, portato da Sua A. R. il Duca di Bergamo, erano al Comando del col. Bonavita, comandante in 2.o della Scuola Militare.

L'ampia corte presentava un magnifico colpo d'occhio.

Il gen. Rossi, comandante la Scuola Militare ed il Presidio, ha pronunciato un nobile e patriottico discorso improntato ai più alti e fervidi ideali di patriottismo e quando pronunciò la sacramentale formula «Lo giurate voi?» è un grido solo «lo giuro» che esce da migliaia di petti e che si sperde nella lontana eco, fra gli scroscianti evviva degli invitati e delle note della marcia Reale.

Indi il generale ha invitato i giovani soldati ad un triplice evviva: al Re, alla Patria ed all'eroico nostro Esercito, evviva al quale si unirono in una sola voce tutti i presenti.

Dopo ciò gli allievi hanno sfilato davanti al generale facendo ritorno alle proprie sedi. La cerimonia, che in questo storico momento per la Patria ha assunto un'importanza eccezionale di patriottismo, è riuscita veramente commovente e piena di solennità.

Contro il rincaro dei generi di consumo a Ferrara

FERRARA 19, ore 20. — Ieri si riunirono nella sede dell'Amministrazione provinciale gran parte dei sindaci della Provincia, convocati allo scopo di avvisare i mezzi di fronteggiare la impressionante ascesa dei prezzi per tutti i generi di prima necessità per la alimentazione. Assistevano pure gli on. Sitta e Marangoni oltre al presidente della Deputazione provinciale signor Carlo Cavallini.

La lunga discussione degli adunati si concretò in un ordine del giorno proposto dall'on. Marangoni e votato all'unanimità «col quale si invoca un pronto intervento della autorità ministeriale onde fronteggiare la dilagante speculazione insidiosa ai consumatori e agli stessi interessi collettivi del paese. Dichiara di lasciare in caso contrario al Governo la responsabilità e le conseguenze del perpetuarsi dell'attuale insostenibile situazione ecc.».

Un lutto dell'on. E. Melli a Ferrara

FERRARA 19, ore 20. — Un gravissimo lutto ha colpito ieri l'on. Elio Melli, per la improvvisa morte della ottima sua signora Elisa Robiati, in ancor giovane età. L'estinta fu trovata cadavere nel suo letto, ed era stata uccisa da fulminea paralisi cardiaca.

Fu donna eletta per qualità morali, per cultura artistica, per geniale intellettualità.

L'autore del monumento a Dante festeggiato a Verona

VERONA 9, ore 20. — Stamane nel salone superiore della Gran Guardia, il sindaco ha presentato al cav. uff. Ugo Zannoni una pergamena commemorativa, del cinquantesimo anniversario della inaugurazione del monumento a Dante, da lui eretto negli ultimi tempi della dominazione austriaca auspice la società di Belle Arti e l'Accademia d'agricoltura e scienze. Con la pergamena sarà presentato anche un album che raccoglie le firme di quanti, in Verona, ammirano l'illustre concittadino. Il presidente avvocato G. B. Stegagno, ha parlato poi dell'arte e delle benemerenze del festeggiato.

Un bell'esempio da imitare

LUGO 18. — L'Amministrazione del Ducato di Fabriago (Lugo) a mezzo del sig. R. Pagnoni, ha fatto perenire l'importo di due letti al locale ospedale della Croce Rossa. Ha poi deliberato di mantenere il posto e il salario ai figli de' suoi impiegati, che ora trovansi sotto le armi, per tutto il tempo della guerra e di corrispondere L. 25 mensili in pro delle famiglie dei richiamati, al sottocomitato di Fabriago, il quale curerà la distribuzione.

Nell'ospedale della Croce Rossa di Lugo

LUGO 18. — Ai feriti ricoverati in questo grandioso Ospedale della Croce Rossa, pervengono da cittadini, ogni giorno, sigarette, bibite, dolci, ed altri confortabili.

Là dentro tutto procede regolarmente e quei bravi giovani, molti dei quali in istato di convalescenza, si mostrano soddisfatti e riconoscenti delle attenzioni che vengono loro usate.

Una conferenza di Vandervelde a Torino

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

TORINO, 18, ore 21,30 — Stamani alle 10 nel teatro Alfieri dinnanzi ad un affollatissimo uditorio Emiliano Vandervelde ha tenuto l'annunciata conferenza su la guerra. L'oratore presentato dal consigliere delegato della associazione della stampa, dott. Gino Pestelli, è stato salutato da una calorosa ovazione, e tutto il suo forte discorso è stato frequentemente interrotto da applausi. Il ministro belga con una eloquenza poderosa, ha spiegato l'atteggiamento del partito socialista belga prima e durante la guerra. Ha ricordato gli sforzi compiuti sino alla vigilia per evitare l'immane conflitto. Ha riconfermato la solidarietà del proletariato belga e francese coi loro governi per condurre la lotta fino ad ottenere una pace sicura basata sulla libertà e il diritto delle nazioni. Ha salutato l'Italia in armi per la sua integrità nazionale, e ha ricordato le vicende più atroci dell'invasione tedesca nel Belgio concludendo infine con un augurio alla vittoria degli alleati per una onorevole pace internazionale. L'interessantissima conferenza ha procurato all'oratore eloquentissimo una commossa manifestazione di plauso.

I mercati

PIACENZA

CEREALI. — Frumento fino nuovo al quintale da L. 39 a 39,75 — mercantile nuovo da Lire 37,50 a 38 — Granoturco da L. 30 a 31.

FARINA di frumento 1.a qualità al quintale da L. 51 a 52 — Tipo unico da L. 49 a 51.

FORMAGGIO (emmenthal) piacentino al kg. da L. 1,90 a 1,95 — Grana di stagione da L. 1,65 a 1,70.

BURRO da L. 3,10 a 3,20 al chilogramma.

LARDO da L. 2 a 2,10 al chilogramma.

POLLAME — Polli al capo da L. 2,30 a 2,70 — Galline al capo da L. 2,90 a 3,10.

UOVA al cento da Lire 9 a 9,60.

FORAGGI. — Fieno maggese al quintale da Lire 8,25 a 8,50 — agostano da L. 6,25 a 6,50 — Erba medica da L. 6 a 6,75 — Avena da L. 28 a 31 — Crusca di frumento da L. 17 a 18 — Paglia di frumento sciolta da L. 4 a 4,25 — Idem pressata da L. 4,25 a 4,50 — Strame da 4 a 4,25.

BESTIAME. — Vitelli maturi da macello 1.a qualità da L. 165 a 170 — immaturi per allevamento da L. 125 a 150 — Buoi grassi da macello di 1.a qualità da L. 150 a 160 — di 2.a qualità da L. 140 a 150 — di 3.a qualità da L. 130 a 145 — Manzette di 1.a qualità da L. 115 a 140 — Vacche da L. 80 a 120 — Tori da L. 100 a 125 — Maiali da macello da L. 130 a 160 — Lattonzoli al capo da L. 20 a 40.

FAENZA

CEREALI. — Frumento da L. 34 a 35 al quintale — Farina con crusca da L. 41 a 41,50 — Fiore marca B da L. 49,50 a 50 — Formentone nostrano da L. 27,50 a 28 — Avena rossa da Lire 25,50 a 24.

BESTIAME. — Buoi a peso vivo da L. 140 a 155 — Vitelloni da L. 130 a 140 — Vitelli di latte da L. 115 a 125 — Pecore da L. 90 a 110 — Agnelli da L. 100 a 120 — Suini magroni da Lire ... a 125 — Lattonzoli da L. 80 a 95.

... da L. 200 a 210 il quintale.

UOVA a Lire 7,75 il cento.

FRUTTA. — Pesche da L. 60 a 75 il quintale — Pere da L. 25 a 40 — Patate da L. 10 a 11.

VINI: Bianco da L. 20 a 25 l'ett. — Nero da Lire 20 a 25.

BOZZOLI. — Totale del bozzolo venduto e pesato sul mercato kg. 102029,30 per la somma di L. 259574,26. — Prezzo massimo L. 3,35; medio L. 2,54,4; minimo L. 2,15.

Fu pure venduta e pesata sul mercato mezza seta e faloppa kg. 12756,70 per la somma di Lire 14670,20.

Totale seta, mezza seta e faloppa venduta chilogrammi 114786 per limmorto di L. 274244,46.

L'anno scorso furono venduti kg. 193206,76 per Lire 717761,39.

ADRIA

CEREALI. — Frumenti posti stazione da Lire 34 a 36 — Frumentoni al dettaglio da L. 32 a 33 — Avene a L. 25,50. Tutto al quintale.

BESTIAME. — Buoi di 1.a qualità a peso vivo da L. 150 a 160; di 2.a qualità da L. 140 a 150 — Civetti di 1.a qualità da L. 130 a 140 — di 2.a qualità da lire 120 a 140 — Vacche e tori da L. 130 a 140. Tutto al quintale.

Gillette

Il Solo Perfetto

Il Rasoio di sicurezza Gillette ha visto nascere e morire altri trecento rasoi. La vendita aumenta ogni anno e ogni mese cento mila nuovi clienti e amici vengono ad aggiungersi agli antichi.

In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd 332 St-Saviours Road East, Leicester (Inghilterra) e 17bis r. de la Boëtie, Parigi e anche a Londra, Boston, Montreal, ecc.

Gillette

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VIOLETTA Vivere infelicissimo senza tuo amore, eternamente vicini. Baci tantissimi. 5882

CHIARENZO Ritirasti lettera? Non disperarti se non puoi scrivere spesso, sii costante come me, aspettando tempi migliori. Leggi sempre Lunedì. Immutabilmente tuo, baciotti ardentemente. 5886

MARIO carissimo, grazie! Ti voglio sempre tanto bene!... 5887

INDIMENTICABILE Fato fu pietoso pel povero cuore. Speranza ansiosamente guidavami... sia benedetta celeste creatura, luce adorata della mia vita! Quando meriterò conforto d'una parola sua? pensi al bene che mi farà! Eternamente fedele. 5888

AQUILA Circostanze impedironmi.... spero immancabilmente stessa ora, località. Baci. 5889

OGGI Desidererei tanto tu venissi anche mercoledì... Sono triste, addoloratissimo! 5891

LUNARIO Sabato soffrii tanto... Nessun desiderio tu avevi che ci trovassimo là... «Non sei più tu...». Piangerò in segreto la morte del nostro amore!! 5892

LEA ricevuto, grazie. Confermole immutabilità miei sentimenti. Invece Bologna metta 11.a Divisione zona di guerra. Affettuosissimi. 5897

SIGNORA bruna attendo tuttora polizze mancata visita. Prego ripetere convegno. Alberto.

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA diplomata occuperebbesi istitutrice o compagnia mesi vacanze distinta famiglia, Emilia o Toscana. Miti pretese. Rivolgersi O. 9632 HAASENSTEIN e VOGLER, Venezia. 5895

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SCUOLA Privata ripetizioni preparazione esami, Castello 21. Randi, direttrice didattica. 5890

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

STUDIO mobigliato con telefono affitto subito. Foresti casella 137 Bologna. 5830

AFFITTANSI camere Villino Carnaio metri 800 presso S. Pietro Bagno, boschi abeti, castagni, acqua eccellente, servizio postale. Famiglia Gamberini. 5851

VILLEGGIATURE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI Villa ammobigliata, posizione splendida, collina vicinanze città, settembre ottobre, 2 stanze subito. Ida Cattivelli, Solferino 15. 5885

CASTIGLIONE dei Pepoli villini, appartamenti. Rivolgersi Zappi, Castiglione dei Pepoli. 5867

LIZZANO Belvedere affittasi villino 4 ambienti giardino acqua luce. Rivolgersi Biagi Battisasso 3, Bologna. 5879

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ACQUISTO contanti occasione bicicletta uomo altra donna primaria marca. Scrivere Casella S. 5881 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5881

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

COMPETENTE mancia chi darà informazione orologio oro uomo marca svizzera, 2 casse, senza coperchio, caro ricordo smarrito 3 luglio stazione Bologna. 67 Mannelli Firenze Valle. 5886

ITALA Avalve tipo Grand Prix come nuova, vendesi prezzo occasione. Garage Fiat, Bologna. 5898

Acqua di Felsina — Acqua di Colonia — Acqua di Lavanda per bagno e per toeletta

Lozioni contro la forfora dei capelli Brillantina - Cosmetici Estratti di fiori e Ciprie finissime

Ricchissimo assortimento di profumerie delle primarie Case Estere presso la Profumeria

Ditta Franchi e Baiesi

Via Rizzoli 14 - Bologna - Tel. 24-29

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul «Resto del Carlino», ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna, Palazzo Vignoli, Via Indipendenza, 2, p. p.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

MATERASSI

di tutte le qualità e misure

SEMPRE PRONTI

Fabbrica in Via Poggiale N. 7

BOLOGNA

DOPO LETTO IL GIORNALE

Date una occhiata alla ottava pagina. Può esservi quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa proprio in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che volevate trovare ecc. — Gli Avvisi della nostra **Pubblicità Economica** *sono utili ed opportuni per tutti.*

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

« Come una furia io mi diedi a correre l'altro continente. Errai, frugai, mi insinuai dappertutto, assetata di vendetta, assetata dei baci della figlia mia. Qualche traccia mi si mostrò: poi sparve. Vi furono istanti tragici e sovrumani, nei quali mi vidi piombata dalla massima felicità alla massima disperazione, poichè credei di aver raggiunti i fuggitivi nello stesso momento in cui essi si risprofondavano nel mistero.

« L'inseguimento affannoso si protrasse per tutte le regioni dell'estremo Nord, per tutta la calotta glaciale del mondo. Una impresa titanica e pazza, cui soltanto una madre poteva consacrarsi senza soccombere. Fui parecchie volte sul punto di morirne. Mi davano nuova lena il mio amore e il mio odio. L'essere odiato, il piccolo uomo scimmiesco, fu da me varie volte sfiorato, pressochè agguantato: mi sfuggì sempre di mano. Traversai la Cina, la Siberia, il Tibet, camuffandomi in mille modi, sotto mille aspetti. Impazzii varie volte e varie volte rinsavii, per ritrovare la mia creatura.

«E la ritrovai....»

— La ritrovasti hai detto, Anna? — proruppe con un visibile sbalordimento il giovane asiatico dalle assise di principe.

— Sì, perchè te ne stupisci? La ritrovai in fondo a un burrone selvaggio, massacrata, col cranio spaccato e vuoto, con le membra gentili dilaniate dalle fiere.... Così si chiuse il secondo atto del dramma della mia vita.

XIV.

Anna si asciugò le lacrime cocenti. Era tuttora pallidissima per l'emozione del ricordo orribile.

La bufera di passione e di morte, che era passata sulla sua meravigliosa esistenza s'incupiva nei suoi occhi, che in quegli istanti saettavano fiamme di odio tremendo contro l'ignoto persecutore.

Il suo pensiero, vagando torbido, perseguì a lungo, intensamente, l'uomo malvagio che le aveva uccisa la sua creatura.

E il suo aspetto, in quegli istanti di silenzio sofferente, era così terrificante, che lo straordinario uomo che le stava dinnanzi, uso a dominare ben'altre forze che gli sguardi adirati di una donna ne ebbe visibilmente paura.

Per una seconda volta, colui chinò gli sguardi e si mostrò visibilmente impacciato.

Qualche tempo dopo, egli si levò, le andò vicino e le carezzò i capelli e le asciugò le roventi lacrime coi baci.

— Amore, — le disse, — amore mio grande, immenso... Tu non mi hai narrato ancora come e perchè venisti in questa strana dimora, come è che la vita del piacere ti riafferrò...

— Del piacere? — scattò la donna bellissima. — Del piacere? Ti inganni. Io pensavo ad una cosa sola: alla vendetta. Ed elessi te a mio vindice....

— Io? — si stupì il giovane. — Non comprendo, Anna.

— Avevo presentito che un giorno tu saresti venuto qui. Presentito forse è poco: ne avevo la certezza assoluta. Ed ecco perchè: tu mi avevi parlato con entusiastiche parole di questa contrada classica, primitiva, ricca di misteri necessarii alla tua vita spirituale, investigatrice, infaticabile...

— Orbene?...

— Io pensai che un giorno, stanco di volare nel cielo delle tue chimere, saresti qui venuto? Ricordi le confidenze che mi facevi a Napoli? Mi parlavi della Mingrelia come dell'ideale delle tue conquiste. Mi dicevi che qui avevi una sacra, ed immane missione da compiere. Qui, a quanto ricordo, provasti i più grandi dolori, e qui il dolore ti richiamava perchè tu lo convertissi nella gioia paradisiaca di una vendetta immensa. Qual sia questo tuo dolore cocente, profondo, inobliabile, io non so: ma so il tuo carattere, che non crolla: ma so che, quando tu mi parlavi di questa enorme vena di sofferenza che ti si è aperta nel cuore, tu tremavi e quasi piangevi: so che non ti togliesti la vita per punirmi di non averti amato quando mi supplicavi del dono agognato del mio amore, io indovinai che volevi serbarti alla vendetta....

— Tu leggi nel mio animo, Anna, e ne ho paura.

— Paura, perchè?! Poichè io t'amo, poichè tu mi ami tuttora, perchè dovresti aver paura degli sguardi resi più acuti dalla passione?

Egli le sorrise e non rispose. La baciò di bel nuovo sugli occhi, e quel bacio la rasserenò. Ed ella riprese il filo del suo inaudito racconto:

— Mi consacrai, adunque, alla vendetta e mi ti associai a quest'opera punitrice con l'ardore di cui il mio temperamento è capace. Ti cercai, ti desiderai, volli essere di nuovo assai bella per te. Composi nel mio animo le vaste pieghe del lutto. Mi imposi di essere serena, giuliva, di piacere meglio agli uomini, di rifiorire. E rifiorii, stupenda, come a Posillipo. Più che gli specchi, mi rivelavano l'incanto che da me si sprigionava gli sguardi cupidi e le follie degli uomini tra i quali passavo, anche in mezzo a popolazioni addormentate da secoli, da millennii sotto la greve cappa di una civiltà immobile, dai gusti attutiti, e ad altre popolazioni che vivono ancora in uno stato di quasi barbarie ed aspettano che venga il loro turno per essere avvolti nella luce e nel tumulto della storia...

— Fascinatrice!

— Sì, fascinatrice! Tale fui principalmente per la gente di Mingrelia. Qui, ti ripeto, mi sospingeva una possente forza. Non esito a credere che sii stato tu, che tu mi abbia spinta, con la suggestione a distanza, sin dal giorno in cui ti respinsi. Tu volevi che io venissi un dì in questo regno, per assistere alle gesta con cui intendevi conquistarlo. E' così?...

— Prosegui, Anna!... disse l'uomo sorridendo di beatitudine. E l'avvolse nel fuoco dei suoi grandissimi occhi lucenti come diamanti neri.

Ella riprese a dire:

— Volli tentare l'impero della seduzione femminile su questa soglia del vecchio mondo. Entrai come sanno entrare gli audaci. Fui ricevuta come una padrona. Il Sar era un bellissimo vecchio, pieno di pacatezza, di serenità. Era un uomo di costumi austeri e un adoratore della bellezza. Trovai in lui un padre, non un corruttore, ed era quello che io cercavo. Egli mi difese dalle cupidigie insane della sua corte, e mi elesse a sua favorita al solo scopo di preservarmi incontaminata. Egli impose, austero, paterno, ma fermo, che tutti mi rispettassero quale un essere di un ordine superiore. Parlò di magia, e mi rappresentò ai suoi sudditi fantasiosi quale un talismano vivente. Costei — egli diceva — è la fonte della felicità, che il cielo non esiterà a far piovere sulle Mingrelie gloriose, che avranno le loro epopee ed i loro secoli di grandezza. Ma vi era alla corte un uomo, che così non la pensava: ed era l'unico figlio superstite del *Sar*: un gracile giovane, corrotto, e temerario. Egli mi voleva a sua concubina; e, poichè non mi ebbe, prese ad odiarmi ed a molestarmi. Tutte le insidie possibili, tutte le grossolanità onde è capace un'indole bieca, pose in arte per perdermi. Io ero troppo fiera per dolermene col padre: ma il vecchio *Sar* indovinò e si ruppe col suo erede, che sino allora aveva idolatrato.

« Vi fu una violentissima scena tra padre e figlio, in seguito alla quale il giovane principe fu mandato a battagliare lontano, per acquistare la gloria, che, secondo la tradizione del luogo, doveva redimerlo dalla colpa di aver mancato di rispetto all'autore della sua vita.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi sperano nella nuova manovra d'Hindenburg e nello sciopero inglese

Elogi svizzeri al contegno del popolo italiano - Notevoli cifre del Prestito

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Lo sciopero minerario inglese e le sue gravi ripercussioni

Febbrili trattative del Governo

LONDRA 18, ore 21,30 — *La gravità della situazione nel Galles resta inattenata. Nessuna soluzione del vasto sciopero, che l'Inghilterra deplora unanime, si prospetta ancora. Nuovi negoziati si dovevano intavolare ieri tra il comitato esecutivo della Federazione mineraria del Galles e il ministro inglese del Commercio. All'ultima ora, il comitato esecutivo si sentì vacillare sotto il peso delle sconfessioni ricevute dalle masse, comunicò al ministro che i negoziati risolutivi non erano per il momento in potere suo e dichiarò che la situazione resta per ora imperniata sulle richieste avanzate dalla assemblea dei delegati sezionali a Cardiff; cioè che i* desiderata *dei minatori vengano accettati integralmente e che venga abrogata la proclamazione reale sottoponente i minatori al* Munition Act *che proibisce gli scioperi e commina pene agli scioperanti. Più tardi il comitato esecutivo lasciò Londra e tornò nel Galles dandosi convegno per domani a Cardiff con lo scopo di riesaminare la situazione. Nel frattempo, domani stesso, il ministro del Commercio conferirà qui a Londra coi padroni delle miniere. Questi avevano, a quanto si annuncia, dato carta bianca al governo, ma il governo crede opportuno interpellarli nuovamente.*

La terza giornata di sciopero passò calma in tutti i bacini. Vi fu soltanto qualche disordine a Tembry vicino a Llanelly. Si operarono sette arresti. I giornali annunciano che per l'arresto plenario delle miniere del Galles si risentono già le prime ripercussioni. Il primo sintomo è dato dalla paralisi commerciale locale. I grandi stabilimenti vengono chiusi per mancanza di combustibili coinvolgendo nella disoccupazione migliaia di operai. Anche qualche fabbrica di munizioni si troverà in gravi strettezze — annunciano i giornali — se lo sciopero persisterà. Gli scioperanti di fronte all'accusa di antipatriottismo grandinata sulle loro spalle da ogni dove, sostengono che furono spinti alla extrema ratio *dello sciopero dalla condotta dei padroni. Costoro alla loro volta fanno notare che colle attuali paghe la maggioranza dei minatori guadagna da 70 a 100 franchi per settimana, e raggiunge in molti casi i 150.*

I più accaniti propugnatori dello sciopero sono i minatori giovani e anche le donne. I più anziani trade-unionisti *al contrario predicano la transigenza e la ubbidienza alle direttive della Federazione e il ritorno al lavoro.*

Giungono intanto i primi accenni alla messa in funzione dei tribunali speciali autorizzati ad applicare gli articoli e le pene del Munition Act *per cui gli scioperanti sono passibili di una multa di 1,25 per ogni giornata di lavoro perduta, e di carcere in mancanza di pagamento della multa. Non si sa però bene come si potranno multare o incarcerare i 200 mila minatori delle miniere del Galles. Vari giornali continuano ad insistere su le losche influenze tedesche che avrebbero rinfocolato lo sciopero, ma le prove continuano a mancare e i minatori in seguito a queste dicerie poco lusinghiere per essi sono inferociti.*

Il Daily Chronicle *che come tutta la stampa inglese, non fa mistero al pubblico di quanto si faccia nei paesi nemici, pubblica una corrispondenza di un suo inviato in Germania circa l'organizzazione tedesca per le munizioni. Il corrispondente dice che la ripartizione degli ordini è stata fatta tenendo conto delle facilitazioni e dei macchinari di ciascuna officina. Così tutte le fabbriche in attività lavorano per l'esercito. La rete ferroviaria permette un celere trasporto delle materie prime e dei relativi prodotti. L'osservatore ha visto nei cortili di parecchie officine grande quantità di legname di costruzione e tronchi di alberi provenienti da foreste abbattute in territorio francese.*

La più severa disciplina — dice il giornalista — regola il lavoro delle manifatture. I rapporti fra operai e padroni sono più corretti che prima della guerra. Vietando il regime militare, qualsiasi conflitto gli scioperi vi sono sconosciuti. Ogni volta che una ordinazione è data alle industrie, una clausola del contratto stabilisce il salario da pagarsi a tutte le categorie di operai in modo che la responsabilità del padrone non è più impegnata e qualsiasi reclamo rimane impossibile. Le giornate di lavoro sono lunghissime. Alcune squadre lavorano 15, 20, 30 ore consecutive con breve riposo. Nelle officine che lavorano per lo Stato i salari sono elevati. Il salario delle donne è meno elevato.

Il Daily Expresse *ha fatto l'offerta di 125.000 lire per chi fornirà dati che permettano di arrestare gli istigatori dello sciopero e coloro che dessero fondi per la propaganda di essi.*

MARCELLO PRATI

Duelli d'artiglieria sul fronte austro-montenegrino

CETTIGNE 13 (ritardato) — Lo stato maggiore generale comunica:

Durante l'11 e il 12 nella regione di Grahovo combattimenti d'artiglieria continui con vantaggi per noi.

Precedenti diplomatici del conflitto anglo-tedesco

ZURIGO 18, ore 22.30 — Commentando un discorso tenuto il 15 luglio da Lord Haldane, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* coglie l'occasione per fare alcuna rivelazioni sulle trattitive fra la Germania e l'Inghilterra nel 1912 alle quali lord Haldane prese appunto parte.

«Il Governo tedesco — dicè la nota — si sforzava durante queste trattative di venire con l'Inghilterra ad una intesa che assicurasse la pace generale, sulla base di un accordo di reciproca protezione che escludesse un conflitto guerresco fra le due potenze. La proposta fatta da parte tedesca era del seguente tenore: Se uno dei contraenti volesse entrare in guerra con una o più potenze l'altro paese osserverà di fronte all'altro almeno una benevola neutralità e si sforzerà con tutti i mezzi possibili di localizzare il conflitto».

L'Inghilterra respinse questa proposta troppo ampia e fece questa contro proposta: « L'Inghilterra non attaccherà mai la Germania senza essere provocata e si asterrà da una politica aggressiva contro la Germania. Un attacco contro la Germania non è contenuto in nessun trattato e non è preveduto in nessuna combinazione della quale faccia parte l'Inghilterra. E l'Inghilterra non entrerà in nessun accordo che abbia per scopo un tale attacco ».

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* chiede perchè questa proposta non potesse venire accettata dalla Germania e riferisce la nuova contro proposta tedesca che aveva il seguente contenuto: « Se uno dei contraenti dovesse entrare in guerra con una o più potenze delle quali non si possa dire quali sono le assalitrici, una parte sarà obbligata verso l'altra almeno ad una benevola neutralità e si adopererà per ottenere la localizzazione del conflitto. I contraenti si obbligano ad intendersi reciprocamente sul loro contegno nel caso che uno di essi fosse obbligato ad una dichiarazione di guerra dalla provocazione di una potenza ».

Anche questa proposta è stata respinta da sir Grey che propose i seguenti mutamenti alla sua prima contropropposta: « Poichè le due potenze desiderano assicurare fra di loro la pace, l'Inghilterra dichiara che non farà nessun attacco non provocato contro la Germania, e neppure prenderà parte ad un simile attacco. Essa si asterrà pure da una politica aggressiva contro la Germania ».

Il governo tedesco si dichiarò allora pronto ad entrare in discussione anche su questa proposta e fece dipendere la continuazione delle trattative da questa aggiunta: « L' Inghilterra osserverà quindi naturalmente una benevola neutralità in caso che la Germania fosse costretta ad una guerra ».

Ma Grey respinse questa aggiunta affermando che poteva mettere in pericolo le relazioni dell'Inghilterra con altre potenze. Quindi la Germania rinunziò alla continuazione delle trattative.

FELICE ROSINA

Le ultime cortesie belga-tedesche

LUGANO 18, matt. — Ricorreva ieri un anniversario che in molti ambienti svizzeri non può essere dimenticato. Ricorreva il primo anniversario dalla visita ufficiale che il Re del Belgio fece a Berna ai rappresentanti della Confederazione. Il Re del Belgio che passava molti mesi dell'anno nel territorio elvetico aveva lasciato da pochi giorni la Svizzera quando il suo paese fu invaso dalle truppe tedesche. I giornali commentando questo anniversario fanno rilevare gli stretti rapporti che esistevano tra la famiglia reale belga e quella tedesca. Nell'ultimo viaggio che Re Alberto fece a Berlino il Kaiser aveva dichiarato in un brindisi: « V. M. deve essere convinta che tutto quanto contribuisce a fortificare le due nostre Case trova una viva eco nel nostro cuore. Auguro che V. M. a fianco della Regina possa godere di un regno lungo e prospero per il bene della nazione belga. »

Nel 1913 il Re del Belgio tornato in Germania era stato creato da Guglielmo II comandante di un reggimento prussiano. Per il settembre 1914 era stato invitato dal Kaiser di seguire le grandi manovre tedesche che dovevano svolgersi nel settore del Re presso Colonia. Ma in settembre il Belgio era già invaso ed occupato dalle truppe tedesche...

L'ammiraglio Conduriotis al comando della flotta greca

PARIGI, 18, sera — *Il* Temps *ha da Atene: Il governo ha deciso che il vice ammiraglio Conduriotis riassuma immediatamente il comando in capo di tutte le squadre costituenti la flotta ellenica d'alto mare in sostituzione del contrammiraglio Kerr.*

Nulla di più ridicolo di questa notizia riguardante *tutte le squadre* della *flotta d'alto mare* ellenica. E' noto che all'infuori dell'*Averoff* (di costruzione italiana) la marina greca non conta neppure un'unità di qualche valore. Perciò la nomina del buon Conduriotis non può far paura a nessuno, nonostante la comica solennità con cui ne viene dato l'annuncio.

L'Italia collabora secondo il 'Temps, al nuovo assetto europeo

PARIGI 18, sera — *Il* Temps *consacra un articolo all'azione italiana. Riassumendo le operazioni militari e i provvedimenti amministrativi constata che gli sforzi dell'esercito e lo zelo di tutte le amministrazioni danno perfetta certezza che il governo e la nazione giustificano la fiducia degli alleati cui l'Italia venne spontaneamente ad aggiungersi.*

L'articolo termina dicendo: «L'Europa sa oggi che le penisola latina non soltanto tende a realizzare le sue aspirazioni nazionali, ma si associa senza riserve alle potenze che lotteranno fino al trionfo del comune ideale di giustizia e di libertà. Il viaggio del generale Porro in Francia dà la prova più evidente che l'Italia non tende solamente alla occupazione delle terre irredente e alla sconfitta del nemico creditario, ma dimostra la sua volontà d'esser solidale cogli alleati nel distruggere l'incubo dell'oppressione germanica. L'Italia è loro collaboratrice sui campi di battaglia come lo sarà nella determinazione del nuovo assetto internazionale. (Stefani)

La calma dell'opinione pubblica in Italia

constatata da un giornale svizzero

LUGANO 18, ore 24 (R. P.) — Il corrispondente dall'Italia della *Gazzetta di Losanna*, in un breve esame su la situazione della guerra italo-austriaca, constata che in Italia si attende con pazienza e con filosofia lo svolgersi degli avvenimenti. Si ha fiducia assoluta, scrive il corrispondente, nella veracità dei capi, e si pensa generalmente che se questi non annunciano degli scacchi non c'è motivo di preoccuparsi della lentezza delle operazioni. Il corrispondente continua: «Gli ultimi bollettini italiani rivelano ancora una volta che i soldati della fanteria italiana vogliono assicurarsi ad ogni costo la loro parte di diritto alla gratitudine italiana. Non hanno voluto restare indietro ai bravi alpini anche su la guerra di montagna, e una sezione di fanteria ha occupato martedì scorso la vetta del Falzarego che domina il passo dello stesso nome. Si tratta di una posizione molto difficile specialmente dal versante italiano, la cui ascensione mette a dura prova i più esperti alpini: eppure la fanteria è riuscita a dare la scalata all'ardua vetta e ad impadronirsene».

La corrispondenza alla *Gazzetta di Losanna* chiude col racconto di questo episodio: « Nella Val Sugana su la destra del Brenta, e precisamente di fronte al villaggio.... si trova un sanatorio di proprietà del dottor..... Vicino al sanatorio c'era una graziosa villa di proprietà del dottore. Un giorno una pattuglia italiana si spinge sin là nella sua ricognizione, trovò la casa abbandonata essendo il proprietario in servizio militare, e l'ufficiale ebbe cura di fare chiudere le porte e le finestre. Pochi giorni dopo un'altra pattuglia italiana ritornò sul posto e trovò il sanatorio completamente saccheggiato. Non si conoscono gli autori di quest'atto di vandalismo. Secondo tutte le probabilità si tratta di quei loschi elementi che le autorità austriache lasciano liberi per appoggiare la leggenda dell'esistenza di una maggioranza anti-irredentista nella popolazione indigena».

Processione di 40.000 suffragette per le vie di Londra

Vogliono lavorare per la guerra

LONDRA 18, sera. — Sotto una pioggerella minuta, insistente, una processione di quarantamila donne si è snodata per le vie principali della Metropoli. Un anno fa le marce delle suffragette avevano lo scopo di chiedere qualche cosa allo Stato: oggi chiedevano di offrire allo Stato il proprio lavoro. E' stata una dimostrazione pittoresca, preceduta dal corteo simbolico degli alleati: donne vestiti in costumi caratteristici delle varie nazioni, dal Giappone all'Italia, dal Belgio alla Russia, dal Montenegro alle Colonie inglesi, alla Serbia, alla Francia.

Tutta la processione che seguiva era un palpito solo di bandiere: ogni dimostrante ne recava una. Passavano battaglioni azzurri; poi l'onda fluttuante sulla colonna in marcia diveniva bianca, poi si imporporava; seguiva uno sfarfallio multicolore, quindi le bandiere alleate ripigliavano ad alternarsi col tricolore britannico.

Tra un battaglione e l'altro sfilavano stendardi proclamanti nelle loro iscrizioni il fervido patriottismo delle donne inglesi: « Vogliamo lavorare per la vittoria » — « Domandiamo il diritto di servire » — « Lasciateci salvare i soldati nelle trincee » — « Una granata fabbricata dalla moglie può risparmiare la vita al marito » — dicevano alcuni di quei motti. Poi ve ne erano altri entusiasti se non proprio esatti: « Le donne italiane servono il loro Paese. Perchè non potremmo farlo anche noi? » E' infatti difficile dire qual campo di attività aperto alla donna italiana sia chiuso a quella inglese.

Lloyd George, a visitare il quale la processione era diretta, in un caldo discorso annunciò che le donne già cominciano ad essere utilizzate nella fabbrica delle munizioni: cinquantamila sono già al lavoro. E' vero che la Francia e la Germania ne impiegano un numero decuplo; mezzo milione; ma ciò indica quale riserva disponga ancora l'Inghilterra per intensificare la produzione bellica.

La ricomparsa di Hindenburg e l'entusiasmo dei tedeschi

ZURIGO 18, ore 24 (E. G.) — La rientrata in scena del popolare von Hindenburg è salutata oggi con giubilo dai giornali tedeschi. Da qualche giorno si preannunciava imminente la ricomparsa del feld maresciallo poichè sino da qualche giorno fa si era iniziata segretamente l'azione offensiva di cui oggi appaiono i primi effetti. Come sempre — dice la *Frankfurter Zeitung* — il maresciallo Hindenburg ha voluto anche questa volta avvolgere con un discreto silenzio i suoi movimenti. Soltanto ora l'azione comincia ad apparire in tutta la sua ampiezza su un fronte di battaglia quale il mondo non aveva visto finora e appare oggi ad un tratto in pieno movimento.

I giornali tedeschi mettono in relazione la nuova offensiva coi colloqui avvenuti pochi giorni or sono al castello di Posen tra Hindenburg il Kaiser e il capo dello stato maggiore. Le truppe avanzate nel fronte tedesco che si estende ora su un territorio di 550 chilometri si sono già scontrate con le truppe russe le quali secondo i comunicati tedeschi sono costrette a retrocedere. A nord si nota l'avanzata degli eserciti del generale von Below in Lituania e Curlandia, verso quale meta i critici militari tedeschi non dicono. Nella Prussia orientale l'esercito di von Gallvitz è entrato nella Polonia settentrionale sulla linea Mlawa-Praznisz che si trova innanzi alle fortificazioni russe del Narew. Si capisce che questa offensiva mira a Varsavia.

Sull'ultimo incontro del Kaiser con Hindenburg si nota che il maresciallo tedesco è stato accompagnato dalla stazione al castello reale sopra l'automobile del Kaiser, e condotto subito presso l'imperatore.

Hindemburg prese quindi parte ad una colazione intima alla quale assisteva anche l'imperatrice. I giornali segnalano come particolare atto di omaggio del Kaiser il fatto che Hindenburg fu alloggiato nelle stesse stanze che egli occupava quando comandava l'inverno scorso tutta la campagna contro i russi.

I giornali affermano poi che il colloquio fra il Kaiser e Hindenburg ebbe una notevolissima importanza per lo svolgimento di tutta la attuale campagna.

La tenace resistenza russa al doppio avvolgimento nemico

LUGANO 18, ore 24 (R. P.) — Mandano da Innsbruk alla *Tribune de Genève* che gli austriaci nella regione di Sokall fra il Bug e il Bialostok fanno dei grandi sforzi per respingere i russi, ma questi continuano a tener saldo. Gli austriaci attaccano con prudenza cercando di snidare il nemico dalle sue posizioni, ma i russi abituati a queste manovre contrattaccano con vigore. Si ritiene che le perdite quotidiane degli austriaci su questo fronte siano fortissime.

Mandano da Cernovitz che sul fronte del Dniester, i russi resistono con accanimento all'avanzata austriaca la quale si svolge con forze considerevoli.

Mandano da Stanislau che gli austriaci sono riusciti a far passare grossi effettivi su la riva sinistra del Dniester. I russi hanno controattaccato e nella mischia sono rimasti uccisi un colonnello e otto ufficiali austriaci.

Un socialista tedesco che è per la politica di annessione

ZURIGO 18, matt. — Si hanno nuove ed interessanti informazioni dei socialisti tedeschi questa volta con soddisfazione delle autorità civili e militari della Germania. Il deputato socialista Greck ha parlato a Mannheim sulla situazione politica interna ed estera. Parlando della questione annessionista il deputato ha dichiarato che non si deve legare le mani al proprio governo aggiungendo che quasi tutte le colonie tedesche sono state prese alla Germania dal nemico.

— Riprenderle con le armi è escluso. — Come potremo quindi, si domanda, ritornare noi in possesso di questi territori così importanti per il nostro avvenire se non avessimo durante le trattative di pace quei territori ora occupati nel Belgio, in Francia e in Russia per gettarli nella bilancia almeno come oggetti di compenso? Il deputato socialista non si accontenta di questo scambio; afferma che l'Alsazia e la Lorena sono provincie tedesche e quindi le speranze francesi sono infondate: aggiunge anzi di avere passato momenti di tristezza pensando che vi sono socialisti tedeschi che combattono il nazionalismo del proprio governo e favoriscono quello del nemico.

Ad ogni modo è interessante il fatto che i deputati socialisti del *Reichstag* ritengono indispensabili quei possedimenti coloniali che finora non fanno parte neppure del programma minimo del loro partito.

L'Aciduca d'Austria contrammiraglio

LUGANO 18 (R. P.). — Si ha da Vienna che l'imperatore Francesco Giuseppe ha nominato l'aciduca Carlo Francesco Ferdinando maggiore generale contrammiraglio.

Le ragazze tedesche militarizzate secondo fantasie svizzere

LUGANO 18, ore 23,30 (R. P.) — Numerosi indizi si hanno in questi giorni sulla mancanza di uomini che la Germania comincia ormai a provare. Il giornale di Delement, *Le Democrate*, narra che un mese fa un tedesco, residente in Isvizzera, dell'età di 42 anni, è stato chiamato sotto le armi. Egli non aveva mai fatto servizio, essendo stato riformato per debole costituzione. Dopo 15 giorni di istruzione è stato mandato al fronte orientale. Il giornale cita numerosi casi simili, fra i quali quello di un uomo cui mancavano 4 dita e uno minato dalla tubercolosi. Entrambi, irregimentati egualmente. Questi fatti — conclude *Le Democrate* — di cui noi garantiamo l'autenticità assoluta, dimostrano che la Germania chiama le sue ultime riserve e che i suoi quadri sono fortemente provati.

Se queste notizie, come si ha ragione di credere, sono esatte, non fa più meraviglia che i giornali di Berlino discutano in questi giorni seriamente l'organizzazione delle donne per servire la patria. Tutte le organizzazioni femministe prendono parte alla discussione e le unioni femminili sono divenute partigiane della vita di caserma e magnificano tutto ciò che si chiama organizzazione. Tutti sono ormai d'accordo in Germania sulla necessità di esercizi militari obbligatori per le ragazze. Bisogna che le donne abbiano una più salda abitudine della disciplina, per elevare la capacità d'agire del popolo tedesco, e questa istruzione deve essere fatta in locali speciali. Ma dove non si è più d'accordo è sulla durata del periodo di caserme. Il servizio sarà di un anno o di due anni? In ogni caso — dicono i giornali tedeschi — si potrebbe contare su circa 350 mila ragazze all'anno che diventerebbero con una speciale educazione in comune utile aiuto in tutti i campi della vita sociale.

Le disastrose condizioni della rendita tedesca

LUGANO 18, sera (R. P.). — I giornali finanziari francesi mettono in rilievo oggi questo fatto.

Prima della guerra, cioè il 27 luglio 1914 il 3 per cento tedesco era quotato 74 franchi e il 3 e mezzo prussiano 83 franchi. Qualche tempo fa questi valori erano scesi rispettivamente a 52,50 e 58,50. Il 5 luglio si è verificato un nuovo ribasso nei titoli tedeschi: i 13 per cento è caduto a 49,25 e il 3 e mezzo prussiano a 55. Quanto al 4 per cento ungherese esso è a 50. Nel campo finanziario, come negli altri, concludono i giornali francesi, la rovina della Germania è immediata.

Minaccia di sciopero nelle officine Krupp

LUGANO 18, sera (R. P.). — Si apprende da Basilea che la minaccia di uno sciopero che incombe sulle officine Krupp si va accentuando. Si sa che gli operai hanno domandato un aumento di salario per sopperire al rincaro della vita e una diminuzione di lavoro in seguito al surmenage al quale sono stati sottomessi finora e minacciano di distruggere le macchine se non si dà loro soddisfazione immediata poichè — essi dicono — sono stati per tre mesi nutriti di promesse. Parecchi reggimenti sono stati inviati nei dintorni delle officine. La situazione appare grave anche alla *Frankfurter Zeitung*, che parlando di questo fatto persiste sul carattere serio dell'agitazione e consiglia l'amministrazione Krupp di cedere alle domande dei suoi operai.

Feroci repressioni turche contro i rivoltosi armeni

ZURIGO 18, ore 24 (E. G.). — I giornali tedeschi annunciano che il Governo turco sta prendendo le più severe misure per soffocare il moto rivoluzionario armeno in favore della Russia. E' provato — dice il Governo turco — che fedeli ad un piano preventivamente concepito d'accordo coi russi, innumerevoli rivoluzionari armeni combattono contro di noi. Anche nell'interno dell'Armenia le rivolte contro le autorità ottomane, si fanno sempre più frequenti. Cinquecento rivoltosi armati attaccarono poco tempo fa la città di Carki Caraissi, l'occuparono e vi si barricarono rispondendo agli ordini delle autorità ottomane con un fuoco di fucileria. Più di 150 persone caddero. Le misure adottate dalle autorità ottomane non sono specificate dai giornali tedeschi, ma chi conosce la storia atroce dell'Armenia sotto l'amministrazione turca se le può facilmente imaginare.

Emigrati che tornano dal Brasile per combattere

ROMA 18, sera — Stamane alle 9 sono giunti da Genova con treno speciale, 350 volontari italiani provenienti da San Paolo del Brasile. Sono giovani forti e robusti pieni di energia e di ardore patriottico, animati dal più vivo entusiasmo per la guerra. Sono scesi dal treno cantando l'inno di Mameli, mentre una folla di popolo aspettante li ha acclamati entusiasticamente. Nella mattinata sono stati lasciati in libertà per Roma. Alle 15 di oggi si presenteranno al comando della sezione.

Il Prestito nazionale

Sei milioni e mezzo a Livorno

LIVORNO 18, ore 22,40 — La cifra complessiva sinora conosciuta della sottoscrizione al nuovo Prestito Nazionale ascende a circa sei milioni e mezzo, di cui circa cinque milioni d'opzioni del prestito precedente. La cifra complessiva sottoscritta nella giornata d'oggi è di un milione e mezzo. Vi sono molte piccole quote, anche minime di cento lire. Mancano ancora le sottoscrizioni della provincia e per corrispondenza.

Sessanta milioni a Torino

TORINO 18, ore 23,30. — Da un primo computo fatto presso la sede della Banca d'Italia risulta che la cifra sottoscritta per il prestito nazionale supera i 60 milioni. Mancano i versamenti di molte sezioni di banche consorziali.

*

PARMA 17, ore 20 — Numerose sono state oggi le sottoscrizioni affluite a tutti gli istituti cittadini. Meritevole di rilievo è quella della Società Levatrici di Parma e provincia che ha prelevato lire 1000 dal fondo destinato alla Cassa di M. S. fra le socie e l'ha implegate per sottoscrivere al Prestito Nazionale. Anche la Società Operaia di M. S. ha sottoscritto per lire 1000.

Fra i commercianti ed industriali si hanno queste sottoscrizioni: Romanini Giuseppe lire 20 mila, Banchini G. B. lire 10 mila, fratelli Cerutti lire 20 mila, Turrini e Tanzi lire 20 mila, Ferrari Carlo lire 20 mila e duecento, Chiari e C. lire 100 mila.

Il ministro Cavasola ha telegrafato alla presidenza della nostra Cassa di risparmio — che come è noto ha sottoscritto per un milione — così: — «Esprimo mio vivo compiacimento codesta Cassa per opera altamente patriottica spiegata sottoscrivendo in proprio Prestito Nazionale per cospicua somma e facilitando in ogni modo sottoscrizioni da parte depositanti».

La prossima riunione del Comitato per il munizionamento

ROMA 18, ore 24. — Si è riunita la Giunta esecutiva del Comitato Nazionale pel munizionamento la quale dopo aver preso atto delle molte e autorevoli adesioni che continuano a pervenire, ha preso i provvedimenti necessari per la sollecita costituzione dei comitati regionali. L'«Idea Nazionale » (diretta da Domenico Oliva) dice che la Giunta si è in seguito occupata lungamente dell'organizzazione tecnica che il Comitato Centrale deve avere per adempiere ai suoi fini i quali sono essenzialmente i seguenti: 1.o facilitare e rendere continui i rapporti fra i produttori di materie prime e quelli fra i grandi industriali che già attendono alla produzione del materiale guerresco e i rapporti fra i più modesti stabilimenti già trasformati e adattati che hanno speciali necessità di una buona organizzazione; 2.o agevolare parimenti i contatti fra i produttori di materia 1.a e quelli del materiale lavorato, maggiori e minori, in rapporto anche alle specializzazioni delle singole parti da produrre come pure i rapporti fra i grandi stabilimenti per la lavorazione delle armi e delle munizioni già esistenti e quelli che vanno sorgendo e sorgeranno; 3.o ricercare stimolare e sopratutto aiutare le forze produttive atte a trasformarsi con l'assisterle nei necessari rapporti con la industria produttrice della materia prima e col Governo, del quale il Comitato intende di secondare le iniziative e le direttive con una assidua opera di propaganda. Questo programma di carattere eminentemente pratico va adattato alle condizioni generali delle industrie e della mano d'opera variabili da regione a regione onde la cura speciale che la Giunta mette nell'istituzione dei comitati regionali e nella organizzazione tecnica da dare al Comitato nazionale per la più sollecita ed efficace esecuzione del vasto compito che le è imposto.

Uccisi in un disastro automobilistico

TORINO, 18, ore 23,30 — Sulla strada di Chivasso verso Torino poco dopo Brandizzo, un automobile per schivare un carro sterzò violentemente precipitando nella scarpata laterale. I viaggiatori che erano sopra rimasero illesi tranne il sig. Luigi Ferrero che rimase sotto la vettura, e fu schiacciato dal peso del motore. Con una altra automobile fu trasportato alla sua abitazione dove poco dopo spirava.

Un "giorno di sacrificio,, per l'anniversario della guerra

LUGANO 18, ore 21.30 (R. P.) — Si avvicina ormai il tragico anniversario dello scoppio della conflagrazione europea e in Germania si pensa di commemorarlo con un «giorno di sacrificio». La proposta è delle *Munchener Neuesten Nachrichten*. Il 1.o agosto — dice il giornale di Monaco — in tutta la Germania, ciascuno farà un piccolo sacrificio privandosi di uno sigaro e di un bicchiere di birra, di un piacere qualunque o magari soltanto di una zolletta di zucchero nella tazza di caffè. I ragazzi pure potrebbero sacrificare qualche cosa. Il denaro così prodotto sarà dedicato ad opere di beneficenza.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile